



## **Indirizzi per il piano di attività 2007**

**Documento di programmazione preliminare per la consultazione con le Istituzioni e gli stakeholders dell'Agenzia**

**Documento di  
programmazione**

**dicembre 2006**

arpa umbria

## Pag / indice

03 /	Presentazione del Direttore generale
05 /	Premessa
05 /	<b><u>Pianificazione delle attività</u></b>
05 /	Scenario nazionale di riferimento
06 /	Sistema delle Agenzie
07 /	Scenario di riferimento regionale
08 /	La <i>mission</i> e la <i>vision</i> dell'Agenzia
08 /	Il quadro di riferimento economico-finanziario
09 /	Gli obiettivi strategici (macro obiettivi) dell'Agenzia
13 /	<b><u>Attività primarie per matrice ambientale</u></b>
13 /	Acqua
14 /	Aria
16 /	Bonifica siti contaminati e rifiuti
16 /	Suolo
18 /	Agenti fisici
19 /	Energia
20 /	<b><u>Attività primarie trasversali</u></b>
20 /	Vigilanza controllo e prevenzione
21 /	Valutazione – VIA VAS IPPC
22 /	Attività analitica di laboratorio
23 /	Autorità ambientale
23 /	Reporting ambientale
24 /	Epidemiologia ambientale
26 /	Sviluppo dell'integrazione ARPA – Dipartimenti di Prevenzione delle ASL
27 /	<b><u>Attività di supporto ai processi primari. Loro ridefinizione, riqualificazione e ottimizzazione</u></b>
28 /	Ottimizzazione del ciclo di pianificazione delle attività, programmazione e gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali
29 /	Sistema informativo
30 /	Qualità dei processi interni e promozione dei sistemi di certificazione ambientale
32 /	Formazione
33 /	Comunicazione

## Gruppo di Lavoro

### Redazione

Dott. Giancarlo Marchetti

### Contributi

Parere positivo del Comitato  
Tecnico di Coordinamento  
espresso in data 19.12. 2006

### Versione

Rev. 1

### Visto

Il Direttore Generale  
Dott. Svedo Piccioni

# INDIRIZZI PER IL PIANO ANNUALE DI ATTIVITA' 2007

## Presentazione del Direttore Generale

Con il 2007 si apre una nuova fase per l'Arpa Umbria come per tutte le agenzie per la protezione dell'ambiente, in coincidenza con la ripresa di attenzioni "ufficiali" verso le problematiche ambientali e territoriali di cui costituisce una prima testimonianza la revisione del decreto 152 avviata dal nuovo governo con l'intenzione di modificare sostanzialmente gli indirizzi centralistici e burocratici della precedente decretazione.

Già con la legge finanziaria 2007 è stato fatto un passo avanti nel riordinamento dell'Agenzia nazionale APAT, restituendole quel ruolo di autonomia funzionale che minacciava di andare disperso con gli indirizzi che rendevano di fatto l'agenzia centrale uno strumento nelle mani dell'Esecutivo. È da augurarsi che si tratti solo di un primo passo, da accompagnare con misure di riordino delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, delle quali va precisata la missione a 13 anni dal referendum che abolì le competenze delle Usl.

Di questo passaggio c'è un forte bisogno perché ci accorgiamo sempre più che quel referendum si limitò ad aprire la strada verso la configurazione di una rete di strutture tecniche di cui un paese moderno ha fortemente bisogno. Ma i legislatori del dopo-referendum, quello statale e quello regionale, vennero meno all'appuntamento principale, limitandosi a razionalizzare (nella migliore delle ipotesi) il pre-esistente sistema dei presidi multizonali di prevenzione, a loro volta ereditati con non soverchia fantasia dai "vecchi" laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Nulla a che fare con una "rete" di presidi per la tutela dell'ambiente, che è fatta di due momenti inscindibili:

- una diffusione di nodi tecnicamente adeguati e operativamente autonomi, a stretto contatto con le realtà territoriali (amministrazioni, popolazioni, imprese e quant'altro)
- una capacità di coordinamento centrale (i) per garantire unitarietà di indirizzo attraverso il territorio nazionale anche in funzione dei nostri impegni internazionali ed europei, (ii) per affrontare pressioni ambientali a rilevante impatto e non localizzabili, (iii) per venire incontro a transitorie inefficienze o insufficienze periferiche, e soprattutto (iv) per garantire che al sistema fluiscano le risorse del caso, finanziarie e non.

Su questo terreno il nuovo anno deve vedere esercitarsi una pressione coordinata per una nuova politica di tutela dell'ambiente, non essendo nessuno dei punti sopra evidenziati sufficiente da solo ad attrezzare il sistema-paese per recuperare i ritardi che vengono di continuo denunciati anche dalla cronaca, e per affrontare le sfide che avanzano con l'avanzare dai fenomeni che indichiamo genericamente con il titolo di *globalizzazione*.

Tradotto in obiettivi per le ARPA, la svolta può essere sintetizzata in tre termini:

- unicità
- autorevolezza
- terzietà.

L'ordine di elencazione è del tutto indifferente, essendo ciascuno dei termini una faccia dello stesso poliedro, e una volta chiarito che *unicità* non significa monopolio o esclusione burocratica di altre iniziative e di altri soggetti, che *autorevolezza* è il risultato di una fiducia conquistata sul campo e non

imposta da un atto amministrativo, e che *terzietà* non significa indifferenza rispetto alla supremazia dell'interesse pubblico ma empatia.

Insomma, nel rispetto del profilo anche istituzionale di una società pluralistica come la nostra, il paese ha bisogno di un *riferimento garante* nel momento in cui si debba fare il punto sulla situazione e tracciare le linee per andare avanti. In termini ancora più operativi, ci deve essere alla fine di tutti i processi di coinvolgimento e partecipativi chi viene incaricato - credibilmente - della *valutazione*, avendo a mente la provvisorietà di ogni valutazione che è insita in ogni processo conoscitivo.

Appunto, l'Arpa.

Tutto questo riguarda la gestione di un particolare *momento* della tutela dell'ambiente, perché accanto ad esso deve crescere il *momento* della tutela della salute. Il referendum rompe l'integrazione dei due momenti, peraltro assicurata piuttosto debolmente dalla legge di riforma sanitaria e vilipesa dalla sua attuazione.

Da allora molta acqua è passata sotto i ponti, le nostre conoscenze sui rischi per la salute si sono accresciute enormemente, il ruolo dei fattori di rischio ambientale viene svelato ogni giorno di più, un servizio sanitario che li ignori si condanna all'emarginazione e una politica di tutela ambientale che pensi di bypassarli interessa sempre di meno.

Stiamo entrando nell'era della valutazione dell'impatto sanitario, fatta di attenzioni ai parametri chimico-fisici dell'ambiente, a quelli epidemiologici, socio-economici, antropologici ed altro. Anzi, magari inavvertitamente, ma ci siamo già dentro.

Anche qui è la globalizzazione che fa da battistrada, nella misura in cui sta ridisegnando la mappa del potere e dei poteri rispetto al modo come l'abbiamo studiata e conosciuta nel passato anche recente.

Le agenzie per l'ambiente hanno vissuto la trasformazione dal livello laboratoristico a quello della valutazione centrata sull'impatto ambientale dei singoli progetti, e si sono attrezzate per la valutazione "strategica" ossia centrata sulla sostenibilità degli interventi a forte impatto ambientale. Una sostenibilità che non può limitarsi alle conseguenze socio-economiche della realizzazione dei progetti, ma che deve farsi carico anche della valutazione di sostenibilità per la salute.

E' infatti alle porte un'altra trasformazione, che ovviamente non concerne solo le Arpa ma le coinvolge assieme ad altri soggetti per ricomporre quella unitarietà di approccio che fa da controcanto all'unitarietà della persona umana colta nella sua dimensione comunitaria.

Non tutto nell'Arpa, dunque, ma nulla fuori dall'Arpa.

Svedo Piccioni

.....  
*L'ostacolo più grande? La paura.*  
*La cosa più facile? Sbagliarsi.*  
*L'errore più grande? Rinunciare.*  
*La sconfitta peggiore? Lo scoraggiamento*  
.....

estratto da una poesia di Madre Teresa di Calcutta

## **Premessa**

Il presente documento intende fornire gli elementi fondanti della programmazione Arpa per l'anno 2007 ed è articolato in quattro sezioni. Nella prima vengono rappresentati il processo della pianificazione e lo scenario di riferimento nazionale e regionale mettendo quindi in evidenza quelli che possono essere i macro obiettivi delle attività per l'anno in questione dettati dalla domanda esterna e viene conseguentemente definita la *vision* dell'Agenzia. Nella seconda parte si descrivono sommariamente gli obiettivi dei processi primari ripartiti per le varie matrici ambientali su cui quotidianamente è impegnata la struttura. Nella terza parte vengono descritte le attività trasversali da svolgere per alcune funzioni primarie attribuiteci dai documenti programmatici della Giunta regionale e dal programma triennale di attività della agenzia. Infine, nella quarta parte sono descritti gli obiettivi delle attività di supporto ai processi primari dell'Arpa.

Il documento ha lo scopo di definire il quadro di riferimento e di esplicitare le linee strategiche dell'Agenzia per orientare i titolari delle strutture complesse (corrispondenti ai Centri di Responsabilità), i dirigenti e gli altri responsabili di posizioni organizzative nella formulazione delle proposte di obiettivi operativi e di azioni per il prossimo esercizio.

I Centri di Responsabilità rappresentano il nucleo centrale della programmazione e dell'attività agenziale, in quanto organizzatori e gestori di risorse umane e strumentali, di progetti e di formazione.

La situazione del bilancio e il contesto economico di riferimento (si vedano, di seguito, le considerazioni sul tema) inducono la Direzione a porre la massima attenzione sulla valorizzazione della principale risorsa dell'Agenzia, il personale, interessato da notevoli processi di riorganizzazione e sulla introduzione di sistemi di gestione, monitoraggio e controllo efficienti ed efficaci. Ai dirigenti ai vari livelli spetterà il compito del maggior coinvolgimento dei collaboratori, mediante una costante azione di motivazione, guida e sostegno, la informazione sulle strategie e gli obiettivi agenziali, nonché la gestione dei processi e delle relazioni con gli utenti.

## **Pianificazione delle attività**

La pianificazione delle attività di Arpa Umbria, oltre ad essere un obbligo previsto dalla legge regionale che ha istituito l'Agenzia, è un processo complesso ed articolato, necessario per l'integrazione tra le diverse strutture interne nonché per disporre al meglio le risorse a disposizione al fine di soddisfare la domanda di attività proveniente dalle varie istituzioni di riferimento.

Questo documento rappresenta il primo passo del processo di pianificazione delle attività definito da Arpa. Sarà discusso con le Istituzioni e con i vari stakeholders dell'Agenzia e successivamente sviluppato all'interno con la logica della formulazione delle schede attuative di programma, già sperimentate nel corso dell'anno 2006, e che definiranno responsabilità, obiettivi, prodotti attesi e tempistica di esecuzione delle varie attività.

E' intenzione della Direzione portare a certificazione, secondo la norma UNI EN ISO 9001, l'intero processo di pianificazione delle attività (definizione programmatica preventiva, controllo di gestione e verifica sul raggiungimento degli obiettivi), nella piena convinzione che la complessità di Arpa, tipica delle strutture a rete, possa trovare da simili strumenti benefici anche da un punto di vista organizzativo ottimizzando al meglio le risorse umane e finanziarie disponibili.

## Scenario nazionale di riferimento

Non vi è dubbio che il documento in oggetto si inserisce in una fase di forte cambiamento del contesto nazionale di riferimento, sia istituzionale che normativo.

Con il collegato alla finanziaria 2007, decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, è stata istituita la nuova Agenzia nazionale individuata come soggetto giuridico di diritto pubblico ed ordinamento autonomo, dotata di autonomia tecnico-scientifica, regolamentare, organizzativa, gestionale, patrimoniale, finanziaria e contabile.

Lo stesso decreto prevede la nomina di un presidente da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri dando quindi alla nuova Agenzia una maggiore autorevolezza e visibilità in quanto rispondente non più al Ministero dell'ambiente e territorio ma all'intero Governo. Il nuovo statuto da promulgare entro 90 giorni dal decreto dovrà stabilire anche i compiti e le attività dell'Agenzia, finalizzate principalmente a garantire la razionalizzazione dei controlli ambientali e l'efficienza dei relativi interventi attraverso il rafforzamento delle misure di coordinamento tra le istituzioni operanti a livello nazionale e quelle regionali e delle province autonome.

Precedentemente a questo atto governativo è stata presentata in Parlamento una proposta di legge dai partiti della maggioranza più articolata e puntuale che prevede sempre la riorganizzazione dell'Agenzia nazionale come nel decreto-legge di cui sopra, ma intende istituire il Sistema nazionale delle Agenzie ambientali attribuendo allo stesso sistema anche funzioni ben definite nel campo dei controlli ambientali, monitoraggio elaborazione dati ed loro esternalizzazione, nonché come supporto tecnico alle amministrazioni attive.

Un altro forte elemento di novità è il nuovo Testo unico ambientale emanato con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in attuazione della legge delega 308/04 e ampiamente sottoposto a critiche, sia di metodo e di merito, dalla Conferenza delle regioni e delle autonomie locali.

Il provvedimento, che riscrive le principali regole in materia ambientale e che modifica il nostro ruolo nel campo della protezione ambientale anche se non nomina mai le funzioni delle agenzie, è articolato in sezioni che disciplinano le seguenti materie: valutazione impatto ambientale, valutazione ambientale strategica, autorizzazione unica ambientale, difesa del suolo, tutela e gestione delle acque, rifiuti e bonifiche, tutela dell'aria e danno ambientale.

Su questo decreto il nuovo Governo è intenzionato ad apportare delle sostanziali modifiche, che saranno oggetto di decreti correttivi<sup>1</sup> e nei quali, secondo dichiarazioni dello stesso Ministro, saranno inseriti ruoli e funzioni delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione ambientali, definite anche come "sistema delle agenzie".

In sostanza dalla lettura dei provvedimenti normativi nazionali in discussione e del dibattito politico in atto, emerge l'intenzione di rafforzare il ruolo del sistema delle agenzie ambientali che dovrà operare sia garantendo "terzietà" nelle attività di valutazione, sia contribuendo con le proprie funzioni a migliorare la qualità dei controlli fornendo un quadro completo della conoscenza ambientale.

## Sistema delle Agenzie

Arpa è integrata in un sistema a rete, il Sistema delle Agenzie ambientali, che conta oggi la presenza sul territorio nazionale di tutte le Agenzie regionali e provinciali e APAT, l'Agenzia nazionale.

---

<sup>1</sup> Si vedano, per ora, il d.lgs. 8 novembre 2006, n. 284, recante disposizioni correttive e integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e lo schema di decreto legislativo approvato dal CdM in data 12 ottobre 2006, recante ulteriori modifiche al decreto legislativo n. 152/06.

E' un esempio di sistema federativo consolidato, che coniuga conoscenza diretta del territorio e dei problemi ambientali locali con le politiche nazionali di prevenzione e protezione dell'ambiente, così da diventare punto di riferimento, tanto istituzionale quanto tecnico-scientifico, per l'intero Paese. L'istituzione dell'APAT rappresenta la coesione del Sistema, pur nel rispetto delle realtà territoriali, e ne favorisce lo sviluppo omogeneo su temi di cooperazione e collaborazione.

Infatti, fin dall'istituzione delle prime Agenzie regionali, è emersa l'esigenza di creare degli spazi di confronto e discussione tra le Arpa – Appa, al fine di promuoverne uno sviluppo coordinato. Sono così nati i Centri tematici nazionali ed i Tavoli tecnici interagenziali che svolgono la funzione di nodi tematici con riferimento a specifiche problematiche ambientali, intervenendo come principale supporto operativo dell'APAT e del Ministero dell'ambiente, e in cui le agenzie partecipano secondo le loro specificità ed eccellenze tecniche.

L'esigenza di coordinare, ed omogeneizzare sul piano nazionale le metodologie tecnico-operative per l'esercizio delle attività proprie delle agenzie regionali e provinciali, oltre che la necessità di confrontarsi su temi comuni e di approfondire tematiche di carattere organizzativo/gestionale, ha indotto le Agenzie a dar vita ad una struttura di ricerca e monitoraggio, l'Osservatorio sull'organizzazione e sulla gestione delle Arpa – Appa (ONOG) il cui compito è quello di sviluppare indagini di benchmarking tra le agenzie su temi di finanziamento, organizzazione, personale e gestione al fine di confrontare e ottimizzare i vari sistemi.

Sono nati così anche dei gemellaggi tra le Agenzie, gli ultimi dei quali finanziati dal Ministero dello sviluppo economico e riguardanti attività legate alla valutazione ambientale della programmazione comunitaria nelle regioni del sud rientranti nell'obiettivo 1, funzionali al QCS di sostegno 2000 – 2006 e per le quali vengono scambiate modalità operative di intervento su temi specifici tra varie agenzie.

Arpa partecipa attivamente a queste attività sopradescritte, che continueranno anche nel corso del 2007: fa parte del gruppo ristretto delle Agenzie che propongono il piano triennale ed il piano esecutivo di attività dell'ONOG; i Tavoli interagenziali ci vedono impegnati a definire linee guida, modalità di scambio dati, contenuti tecnici di catasti da approntare, proposte di procedure tecnico amministrative di intervento in varie materie (rifiuti, agenti fisici, aria, PFR rete Sinanet, contabilità ambientale, VIA - VAS, ecc); infine siamo gemellati con l'Arpa Puglia per supportarla nell'accREDITAMENTO dei laboratori di Foggia e Bari. Nel corso del 2007 partirà anche un altro gemellaggio al momento in via di definizione. Continua poi è l'attività con APAT per il popolamento di basi dati con indicatori ambientali, anche attraverso la funzione di Punto Focale Regionale, finalizzati alla definizione dell'Annuario dei dati ambientali e alla relazione sullo stato dell'ambiente di carattere nazionale.

### **Scenario di riferimento regionale**

In questi anni il ruolo di Arpa si è progressivamente esteso a nuovi settori di attività, ruolo dovuto non solo ad una crescita delle capacità operative dell'agenzia ma, in particolare, ad una sempre maggiore domanda di supporto tecnico nella programmazione e nelle valutazioni, fatto che ha stimolato una graduale riorganizzazione interna dell'agenzia stessa.

Arpa è attualmente impegnata, e lo sarà anche nel 2007, a fornire alla Regione un supporto tecnico alla stesura di Piani regionali come quello di Tutela delle acque, alla gestione del Piano di risanamento della qualità dell'aria, alla mappatura degli insediamenti da bonificare per la presenza di amianto, alle funzioni di istruttoria e di controllo collegati all'IPPC, al consolidamento delle attività di epidemiologia



ambientale, a fornire elementi conoscitivi per l'integrazione della componente ambientale nella nuova programmazione comunitaria.

Nel 2007 sarà anche chiamata a dare un proprio contributo alla stesura dell'aggiornamento del Piano Rifiuti.

Un approfondimento meritano gli indirizzi della nuova programmazione comunitaria in quanto il Documento strategico preliminare della Regione dell'Umbria per la programmazione 2007-2013, in coerenza con il quadro strategico nazionale, ha la valenza di un piano di sviluppo globale con il quale si definiscono le linee strategiche della programmazione regionale per il settennio predetto. In questo senso esso è connesso al già citato Patto per lo sviluppo dell'Umbria, sottoscritto il 27 giugno 2002 tra la Regione e i soggetti istituzionali, economici e sociali al fine di concertare gli obiettivi dello sviluppo regionale e condividere gli impegni programmatici prioritari.

Tra le Azioni strategiche del Patto per lo sviluppo dell'Umbria di particolare interesse per l'Agenzia è l'impegno regionale per la promozione dello sviluppo locale e la valorizzazione della risorsa "Umbria", che punta a rafforzare la capacità attrattiva dei singoli elementi che costituiscono tale risorsa, proponendoli in un'unica soluzione secondo il metodo della programmazione integrata territoriale e di filiera. D'interesse è anche la promozione delle potenziali sinergie e complementarità tra turismo, ambiente e cultura (TAC), mediante il miglioramento dell'offerta turistica (ricettività, risorse, promozione), la valorizzazione e riqualificazione del patrimonio ambientale (urbano e rurale), artistico e culturale della regione.

Per la Regione dell'Umbria la valenza ambientale rappresenta un elemento di forza al fine di potenziare l'attrattività del territorio e perseguire l'innalzamento della qualità della vita delle popolazioni locali. La Regione ha sempre fatto dell'ambiente una potenzialità di crescita, sia con lo sviluppo della filiera turismo-ambiente- cultura (TAC), che con gli interventi del Docup 2000-2006 e con quelli finanziati dal CIPE nell'ambito degli Accordi di programma quadro. In questo contesto Arpa è da anni Autorità Ambientale del Docup, ruolo che intende consolidare in funzione dei propri obiettivi di soggetto terzo e autorevole a livello regionale.

Nella prossima fase di programmazione le risorse destinate alle priorità ambientali dovrebbero essere indirizzate verso:

- l'incentivazione degli investimenti per la riabilitazione degli spazi e terreni contaminati;
- il sostegno volto alle azioni di controllo e contenimento dell'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso;
- la promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alle biodiversità e alla rete Natura 2000;
- la promozione dell'efficienza energetica al fine di disporre di energia a prezzi competitivi;
- Il sostegno e l'implementazione degli Strumenti di gestione ambientale a livello di impresa ed enti locali;
- il miglioramento in termini di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi;
- la protezione e il rafforzamento del patrimonio naturale come supporto allo sviluppo socio economico e la valorizzazione dei beni naturali come potenziale per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile.

Inoltre interventi in campo ambientale possono essere previsti nell'ambito delle attività in favore dello sviluppo urbano e di quelli per la cooperazione territoriale per il sostegno allo sviluppo rurale e la promozione di una crescita economica sostenibile delle attività agricole e agroalimentari (programmi Interreg e Feasr).

Per quanto attiene i rapporti con gli altri soggetti istituzionali della regione, nel corso del 2007 saranno perfezionate e aggiornate le due convenzioni con le Province sulla base delle mutate esigenze e



facendo tesoro delle esperienze sin qui maturate. Lo stesso sarà fatto con gli ATO e i Soggetti gestori delle risorse idriche, anche alla luce di quanto emergerà dal Piano di Tutela delle Acque.

Con l’Anci si dovrà perfezionare un accordo quadro per definire quali possono essere i servizi che Arpa può fornire ai Comuni e quali di questi dovranno essere soggetti a convenzione di carattere oneroso, fissando delle fasce di onerosità in funzione della popolazione e della superficie degli stessi comuni.

Con i Dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie rimane vigente il protocollo d’intesa stabilito nell’ambito del Piano Sanitario Regionale che stabilisce il rapporto continuo tra i due soggetti stante l’integrazione che sussiste tra ambiente e salute.

### **La *mission* e la *vision* dell’Agenzia.**

La nostra Agenzia si deve sempre più qualificare come il luogo in cui convergono, si concentrano e si sviluppano competenze, dati e informazioni per supportare soggetti pubblici e privati nella qualifica ambientale delle relative attività di settore.

La conoscenza dello stato dell’ambiente, quindi, come *mission* dell’agenzia che deve assicurare la copertura dell’intera catena della conoscenza, ovvero i controlli, i monitoraggi, la loro informatizzazione strutturata, la elaborazione e l’interpretazione degli stessi ed il *reporting* ambientale, per garantire il supporto tecnico – scientifico alla programmazione, alla valutazione degli effetti attesi e realizzati delle politiche ambientali, e alla predisposizione della normativa di settore, svolgendo una funzione di *advisory* continua dei processi decisionali.

La valutazione, il risanamento e la prevenzione ambientale sono gli altri temi dove viene richiesto il nostro supporto da parte della regione e degli enti locali ed il grado di incisività della nostra azione sarà proporzionato al grado di conoscenza dei fenomeni ambientali che sono oggetto di discussione.

Incisività della nostra azione vuol dire anche acquistare autorevolezza ovvero essere percepiti come soggetto affidabile per la qualità e completezza dei dati e delle conoscenze possedute delle conseguenti azioni messe in campo per la risoluzione dei problemi affrontati, compatibilmente con le risorse disponibili.

Questa autorevolezza introduce anche il ruolo di terzietà per le funzioni che vedono Arpa interloquire con Istituzioni, mondo economico – produttivo e la cittadinanza.

Un ruolo di garanzia per dare risposta alla domanda delle comunità che chiedono un punto di riferimento “autorevole” ed “unico”, che sia garante della terzietà della documentazione sulla qualità dell’ambiente: una documentazione costruita al riparo da pressioni di interessi più o meno palesi e non necessariamente collimanti, anche quando legittimi, con il diritto collettivo ad un ambiente “vivibile”.

Questo punto di riferimento non può avere, alla luce dell’ordinamento vigente nel nostro Paese, altra collocazione che nelle Arpa, una volta chiarito che unicità ed autorevolezza non significano che altre fonti di conoscenza debbano essere escluse burocraticamente: si tratta piuttosto di spazi da conquistare nel concreto, senza la presunzione di un’autosufficienza ottenuta mediante imposizioni amministrative

Autorevolezza ed unicità necessitano di una continua attività di ricerca e di applicazione sperimentale delle innovazioni tecnologiche per essere soggetti attivi nelle scelte tecniche da proporre alle autorità competenti anche in competizione e contrapposizione con quelle provenienti da altri soggetti, finalizzando il tutto al miglioramento della qualità della vita.

## **Il quadro di riferimento economico-finanziario.**

Il contesto economico-finanziario nel quale l'Agenzia si colloca è caratterizzato da una finanza pubblica statale e regionale stringente sia in termini di risorse attribuite, sia in termini di rigidità e vincoli nell'utilizzo delle stesse.

La scarsa manovrabilità di bilancio si deve inoltre confrontare con una evoluzione costante dei compiti istituzionali assegnati all'Agenzia e delle attività aggiuntive svolte a favore sia di soggetti pubblici, che di soggetti privati.

La crescita del volume quali - quantitativo delle attività effettuate genera necessariamente, anche quando appositamente finanziate, dei costi indotti quali le spese per le manutenzioni ordinarie e straordinarie ed altri costi fissi di struttura, aventi anche natura pluriennale, che raramente trovano copertura nei trasferimenti e contributi regionali o provinciali, ma al contrario erodono quota-parte della quota di F.S.N. assegnato all'Agenzia.

Inoltre, l'incremento dell'incidenza del costo del personale dovuto agli aumenti contrattuali, sul livello di incremento annuo del F.S.N. assegnato – attualmente il costo del personale assorbe circa il 90% del fondo contro l'87 per cento del 2005 – evidenzia un gap negativo al quale l'Agenzia deve comunque sopperire con altre risorse, creando un meccanismo a spirale il cui risultato è quello di irrigidire ulteriormente il bilancio trovandosi un ampliamento della gamma dei servizi resi con un organico numericamente sottodotato e la necessità di un costante aggiornamento tecnologico (strumentazione tecnica ed informatica, parco auto, ecc...) e logistico.

L'evoluzione della domanda di servizi rivolta all'Agenzia ha trovato quindi copertura soprattutto con contributi specifici di terzi che, pur costituendo, momentaneamente, il mezzo per poter sopperire anche alle esigenze strutturali, sta divenendo un ostacolo allo sviluppo delle attività istituzionali in quanto comporta assorbimento di risorse umane e disequilibrio finanziario nel coprire con entrate *una tantum* spese di gestione che diventano fisse e ripetitive.

La criticità di tale meccanismo si evidenzia anche in termini di liquidità, in quanto l'Agenzia si trova ad operare con un indice di riscossione medio piuttosto elevato, considerato che i propri debitori sono essenzialmente enti pubblici e dall'altro fronte si impegna a garantire la massima celerità nei pagamenti ai fornitori rispettando puntualmente tutte le scadenze.

Per questo è ancor più necessario procedere ad una attenta analisi di bilancio che consenta di individuare l'equilibrio economico-finanziario annuale e pluriennale, così da consentire una programmazione efficace sia in termini di gestione razionale delle risorse, consolidate e non, sia in termini di impieghi delle stesse e quindi di ponderazione delle esigenze delle diverse strutture.

## **Gli obiettivi strategici (macro obiettivi) dell'Agenzia**

L'iter della pianificazione annuale dell'attività dell'Agenzia è descritto nella specifica di processo SP-PRO 14. In tale processo sono individuate due fasi preordinate alla formazione e adozione del piano annuale di attività, costituite:

1) dalla proposizione da parte del Direttore generale degli indirizzi/obiettivi strategici (o macro obiettivi) dell'Agenzia;

2) dalla definizione degli obiettivi operativi/azioni/progetti, con correlata pianificazione delle attività e individuazione degli snodi di coordinamento operativo, di convergenza e di condivisione di tali obiettivi.

Ai fini dell'adempimento di cui alla fase n. 1 per l'anno 2007, il Direttore generale propone all'attenzione del Comitato tecnico di coordinamento una ipotesi di dieci obiettivi strategici o macro obiettivi (come di seguito elencati), definiti sulla base delle politiche ambientali proposte dalla Giunta regionale con gli obiettivi e gli indirizzi generali per tale anno, della valutazione dei risultati dell'attività dell'anno in corso e

delle previsioni del programma triennale 2005/2007, delle criticità individuate nei processi, dei finanziamenti provenienti dal bilancio regionale, di quelli pluriennali acquisiti e dell'autofinanziamento in atto concretizzato, nonché delle emergenze e/o priorità recate dalla più recente legislazione nazionale e regionale di settore. Tali obiettivi strategici si riassumono in:

1. Ristrutturazione dell'assetto organizzativo, dei processi di attività e delle procedure amministrative, con interventi sui regolamenti interni di funzionamento e di semplificazione amministrativa.
2. Ottimizzazione ed evoluzione delle funzioni e delle attività di supporto ai processi primari dell'Agenzia.
3. Potenziamento dell'offerta di servizi esterni e di prestazioni rivolte verso terzi.
4. Ottimizzazione della gestione delle conoscenze (informatizzazione e reporting ambientale).
5. Ottimizzazione dei processi di innovazione e potenziamento degli strumenti per migliorare la trasparenza: qualità, formazione e informazione/comunicazione.
6. Miglioramento e consolidamento del sistema delle conoscenze delle matrici ambientali.
7. Messa a sistema dell'area delle valutazioni.
8. Integrazione e potenziamento del campo delle azioni di risanamento ambientale.
9. Ottimizzazione del sistema delle attività di prevenzione.
10. Promozione del campo della ricerca e degli studi nei settori innovativi (energia rinnovabile, ambiente e salute, ecc.).

In considerazione dello stato finora sperimentale del sistema di implementazione del Piano annuale di attività, la definizione e il contenuto dei predetti obiettivi strategici sono stati aperti ad integrazioni e correzioni da parte dei titolari dei CdR e del Comitato tecnico di coordinamento.

In sede di definizione degli obiettivi operativi da parte dei Centri di Responsabilità, le azioni e i progetti, nei quali saranno articolati i programmi di intervento correlati agli obiettivi strategici, saranno distinti:

a) *quanto alle strutture organizzative coinvolte:*

1) in obiettivi perseguibili dal singolo CdR, nell'ambito delle proprie competenze e attribuzioni e mediante le proprie risorse umane, finanziarie e strumentali;

2) in obiettivi perseguibili con il contributo da parte di strutture di altro/altri CdR: questi obiettivi – per la loro ampiezza, complessità e/o pluridisciplinarietà – richiedono la condivisione dei soggetti cointeressati e l'attivazione di rapporti convenzionali che assicurino al processo, nel suo complesso e alle singole fasi di esso, organicità, coerenza, sistematicità e tempestività;

b) *quanto alla tipologia delle attività considerate:*

1) in processi inerenti funzioni e attività consolidate e non obbiettivizzate o non obbiettivizzabili, per le quali deve essere garantito e ottimizzato il livello quali-quantitativo raggiunto negli anni decorsi; in questa categoria sono comprese le attività “secondarie” o “di supporto” (attività che garantiscono la funzionalità della struttura – anche a livello dei singoli CdR – in termini di acquisizione, organizzazione e gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, di pianificazione e controllo/verifica delle attività, implementazione, gestione e controllo della qualità in tutti i settori, sistemi di informazione e comunicazione);

2) in processi inerenti obiettivi innovativi, di miglioramento qualitativo, di sviluppo e di ricerca sulle tematiche e matrici ambientali (catena MDIAR) ovvero attività aggiuntive correlate a progetti a commessa esterna (ideazione e realizzazione) e a rapporti convenzionali con terzi, di carattere oneroso e non.

## **Attività primarie per matrice ambientale**

In questa sezione del documento vengono riportate quelle attività svolte da Arpa riconducibili a temi ambientali matriciali sia per cultura sia perchè afferiscono a normative di riferimento specifiche: acqua, aria, agenti fisici – ovvero radiazioni ionizzanti, non ionizzanti e rumore –, bonifica siti contaminati, rifiuti, suolo ed energia.

Le attività in questi settori sono svolte da più strutture dell'agenzia e si dovrà compiere lo sforzo di legare le singole funzioni agli obiettivi generali che le norme e le responsabilità connesse ci impongono, con il massimo rispetto di tutte le singole attività.

## **Acqua**

La realizzazione della Proposta del Piano di Tutela e le recenti evoluzioni della normativa (152/06) stanno cambiando la necessità operativa di Arpa. Completato il PTA, si tratterà di partecipare attivamente alla fase di concertazione dello stesso, fornendo idoneo supporto tecnico alla Regione dell'Umbria con conseguente revisione e aggiustamento di alcuni documenti di piano. Sarà un compito complesso che investirà le strutture dell'Agenzia che hanno partecipato alla formulazione del piano e che hanno competenze in materia.

Parallelamente al PTA è necessario avviare il Centro di documentazione sulle acque (Cedoc), le cui linee di organizzazione e di funzionamento sono state definite quest'anno, garantendo la visibilità di quanto prodotto, acquisendo e sviluppando le informazioni tuttora carenti, integrando quelle ben solide acquisite con il PTA. Il Cedoc sarà il punto centrale di gestione e condivisione delle conoscenze in tema di acque, e relativi aspetti collegati.

Nel contesto del Cedoc si situa la Convenzione con il Dipartimento Uomo Territorio dell'Università di Perugia per lo sviluppo delle informazioni e cartografie tematiche inerenti suolo e pressione agro-zootecnica: ciò dovrà portare ad un primo quadro di riferimento e di conoscenza integrato ed omogeneo per il territorio regionale.

Sempre in ambito Cedoc, e collegato al PTA, si colloca lo sviluppo del catasto degli scarichi, previsto dal regolamento regionale come competenza Arpa, con l'obbligo per Province e ATO - Gestori del completamento e messa a disposizione dei dati di loro competenza.

Si tratterà quindi di sviluppare rapidamente la struttura dei contenuti e la successiva forma elettronica di caricamento (via Web), avendo il Regolamento degli scarichi previsto 120 gg. per la messa a disposizione da parte di Arpa dell'idoneo, e condiviso, supporto informatico.

Contributo tecnico e pratico al catasto degli scarichi verrà dal progetto Docup 3.3.1, nel quale è prevista la definizione del quadro degli scarichi per le aree campione di Maratta e Sabbione (TR) e delle imprese che scaricano a scala regionale in corpi idrico. I dati riguarderanno le anagrafiche, la localizzazione delle aziende, le autorizzazioni ed i dati sui controlli.

Un supporto all'implementazione del Cedoc verrà dal Progetto Trasimeno, finanziato dall'Autorità di Bacino del Tevere attraverso l'Osservatorio sul Lago Trasimeno. I contenuti del progetto prevedono di fatto di realizzare il quadro delle conoscenze ambientali del lago, da considerare come prima area campione di strutturazione del Cedoc.

L'Arpa non dovrà quindi essere solo gestore delle informazioni di propria competenza e produzione, ma farsi effettivo attore dell'intera documentazione e conoscenza ambientale disponibile e sviluppabile, garantendo il ruolo di effettivo referente ambientale per tutto il sistema regionale (pubblico) e al servizio della cittadinanza.

Nel contesto del progetto è prevista inoltre la realizzazione di attività conoscitive integrative, quali:

- l'elaborazione di analisi multispettrali da satellite sulle acque del lago, la vegetazione e l'uso del suolo;
- l'esecuzione di analisi sui sedimenti di fondo lago
- la realizzazione di un modello concettuale di funzionamento del lago

In tema di attuazione della Direttiva 2000/60 e del d.lgs.152/06, che prevede l'avvio del nuovo monitoraggio nel 2007, è previsto lo sviluppo di un progetto con l'Autorità di Bacino del Tevere, Regioni Umbria e Toscana, ARPAT, finalizzato a:

- messa a punto di metodologie comuni di analisi delle pressioni del territorio;
- integrazione dei dati di pressione con quelli idrologici di riferimento e qualitativi delle acque;
- sperimentazione degli indicatori biologici e idromorfologici sul reticolo superficiale minore a monte del Lago di Corbara;
- verifica delle scelte preliminari in fatto di tipizzazione, corpi idrici a rischio, condizioni di riferimento, rete di monitoraggio e parametri di controllo;
- creazione di un modello concettuale di riferimento per ciascun sottobacino di studio;
- sviluppo delle valutazioni di intervento per l'aggiornamento della pianificazione a scala di Distretto (e di PTA), prevista per il 2009;
- modellazione matematica della qualità delle acque superficiali dei bacini minori.

Un ulteriore supporto alla conoscenza ambientale in tema di acque, riguarda la possibilità di sviluppo, nei sottobacini non controllati dal Servizio idrografico regionale, delle conoscenze e valutazioni idrologiche di riferimento, al fine di completare il quadro conoscitivo e la descrizione dei sottobacini, garantire dati sufficienti a migliorare il DMV, aggiornare il Bilancio idrico a scala di unità di bilancio. Ciò sarà realizzato in convenzione con l'Istituto per la Protezione Idrogeologica del CNR e il Dipartimento di Ingegneria Ambientale DICA dell'Università di Perugia, nell'ambito di un progetto cui potrà contribuire l'Autorità di Bacino del Tevere, d'intesa con la Regione dell'Umbria.

Le necessità derivanti dal recente recepimento della Direttiva 2000/60, comportano la riorganizzazione delle reti di monitoraggio ambientale sulle acque. Tenendo conto del ritardo istituzionale accumulato dalla normativa nazionale, concordemente con la proposta di altre regioni e lo stato di avanzamento dei lavori, si prevede il seguente sviluppo:

anno 2007, acque superficiali:

- sviluppo sperimentale del nuovo approccio, con studi su aree campione (es. progetto A.B. Tevere con Regioni e ARPAT)
- formazione del personale sui metodi biologici, in attesa delle procedure ufficiali;
- completamento delle conoscenze e valutazioni sui corpi idrici meno delineati (laghi e invasi in asta in particolare);
- prima definizione delle reti e delle strutture di monitoraggio (tipi, corpi idrici, condizioni di riferimento, parametri a rischio, monitoraggio di sorveglianza e operativo)
- identificazione degli HMWB
- prosecuzione delle attività di definizione delle sostanze prioritarie e pericolose
- prosecuzione del monitoraggio sui C.I. principali ai sensi del ex-152/99

anno 2007, acque sotterranee:

- identificazione dei corpi idrici
- identificazione degli HMWB
- individuazione delle sostanze prioritarie per corpo idrico
- progettazione del monitoraggio ai sensi della Direttiva 2000/60 e Direttiva figlia (in via di pubblicazione), avvalendosi anche del sistema di controllo sulle acque potabili
- esecuzione del monitoraggio sui C.I. principali ai sensi del ex-152/99 e affiancamento del nuovo monitoraggio su alcuni di essi (aspetti quantitativi), avvalendosi anche del sistema idrico integrato.

In considerazione dei notevoli cambiamenti sia procedurali che di tempistiche, si ritiene necessario attivare un gruppo di lavoro con referenti di tutte le strutture interne, per una organica e piena partecipazione ai necessari sviluppi previsti.

In attesa delle nuove attuazioni della Direttiva sulle acque di balneazione e della revisione della rete sulla vita dei pesci, proposta dal PTA, l'attività per la specifica destinazione proseguirà secondo quanto programmato, tenendo conto delle necessità future e delle evoluzioni derivate dal Piano Regionale Acquedotti (dismissione Trasimeno, inserimento Lago Valfabbrica e potabilizzazione da Montedoglio).

Le attività di controllo degli scarichi dovranno svilupparsi rispettando i vincoli normativi quanto a numero di A.E., modalità e frequenza dei controlli sulla depurazione civile. Nel caso di reti fognarie che servono anche aree industriali dovranno essere previsti controlli relativi anche a parametri previsti specificatamente per gli scarichi industriali. Per le valutazioni quantitative dei carichi idraulici e inquinanti sono necessarie le misure o valutazioni delle portate dello scarico. Laddove gli scarichi siano temporanei sono necessarie valutazioni e modalità di campionamento idonee a caratterizzare e campionare lo scarico stesso.

Dovrà essere sviluppata l'interazione tra i dati dei controlli e quelli degli autocontrolli, che saranno fruibili nei tempi e nei modi previsti dagli accordi con i Gestori del S.I. mediante il sistema ARATAS, per una maggiore efficacia dei controlli e secondo le modalità previste dal redigendo regolamento sugli scarichi.

I controlli sugli scarichi industriali dovranno essere programmati non solo in funzione delle segnalazioni-esposti ma partendo dalle liste disponibili sulle aziende che scaricano o possono scaricare in corpo idrico (100 le prime, oltre 500 le seconde, da sottoporre a verifica).

Dovranno inoltre essere privilegiati controlli sulle reti fognarie di ambiti industriali per valutare il rischio di rilascio degli inquinanti anche facenti parte delle sostanze pericolose. Tale attività dovrà produrre dati valutativi utilizzabili sia per le valutazioni del DM 367/03 e 152/06-Direttiva 2000/60 sia per la definizione dello stato delle emissioni inquinanti dalle aree industriali in ambito valutazione Docup. Anche in questo caso è necessario stabilire le portate medie dello scarico campionato.

Ad integrazione delle attività già descritte, dovranno essere proseguite ed integrate alle attività svolte ulteriori indagini sulle stazioni ed i corpi idrici monitorati, in particolare:

- verifica della significatività ed utilizzabilità delle stazioni di monitoraggio utilizzate (rappresentatività), sia della rete superficiale ambientale, di quella a specifica destinazione che di quella sotterranea, nonché delle frequenze di campionamento;
- sviluppo di analisi sui sedimenti per i corpi idrici (fiumi e laghi) non in buono stato (inclusa tossicità, con tests sub-cronici ed ev. cronici, e ricerca di correlazioni);
- sviluppo del monitoraggio sui microinquinanti previsti dal DM 367 (e sue ev. evoluzioni con la legge delega), fitofarmaci inclusi, almeno sulle sezioni di chiusura dei principali sottobacini regionali in più condizioni idrologiche medie e di magra (si veda rapporto annuale);
- prosecuzione del monitoraggio sulle aree critiche alluvionali per la definizione delle zone vulnerabili da fitofarmaci (stazioni e frequenze del 2005- si veda rapporto annuale);
- esecuzione di una campagna annuale di monitoraggio sulle aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola (stagione più rappresentativa);
- completamento della rete di monitoraggio in continuo delle acque sotterranee finanziate con le risorse assentite con l'emergenza idrica - progetto PIEZO (monitoraggio in continuo dei livelli), CMSA (sorgenti) e MIPAR (derivazioni acquedottistiche) e dei corpi idrici superficiali con le stazioni a disposizione;
- completamento della rete di monitoraggio in discreto sui corpi idrici superficiali (Laghi Aia, S. Liberato);
- attività inerenti il programma di Azione per le Zone Vulnerabili da nitrati, finalizzate al controllo a campione su aziende agricole in aree vulnerabili per la valutazione del bilancio dell'azoto



utilizzato in azienda e volto a quantificare l'apporto sui terreni dell'azoto immesso con le acque di irrigazione. Nel progetto saranno effettuate analisi del suolo e delle acque per la determinazione di opportuni piani di fertilizzazione.

In ultimo, ma solo per una questione temporale rispetto alla stesura del presente documento, occorre eseguire uno studio di caratterizzazione del Fiume Clitunno, dove si sono riversate notevoli quantità di olio ed altre sostanze a causa dell'incidente avvenuto nell'Azienda Umbria Olii. Si tratta di eseguire indagini biologiche e chimiche per valutare lo stato di qualità delle acque e dei sedimenti presenti nel Fiume e nei suoi affluenti anche per poter "pilotare" interventi di ripristino ambientale che da tempo sono richiesti dalle istituzioni e che con gli interventi economici del Governo, a seguito del riconoscimento dello stato di emergenza, potranno essere eseguiti. Le indagini di cui sopra sono da eseguire nei primi tre mesi dell'anno 2007.

## **Aria**

Le attività svolte nell'anno 2006 per la gestione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) sono state rivolte principalmente all'aggiornamento dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) con i dati al 2004 e allo studio modellistico di diffusione degli inquinanti nelle aree industriali zonizzate dal Piano stesso, ovvero la Conca ternana, l'area dell'Eugubino e dello Spoletino e le aree delle centrali Enel di Pietrafitta e Bastardo.

I risultati conseguiti hanno consentito di valutare l'attuale zonizzazione di queste aree, basata sull'inventario del 1999, alla luce delle emissioni per l'anno 2004. Inoltre, sono state valutate le rispettive reti industriali di qualità dell'aria sia come posizionamento che come dotazione strumentale.

Per la stessa finalità di attuazione e gestione del Piano, le attività da svolgere nell'anno 2007 riguardano:

- la valutazione della qualità dell'aria nelle zone urbane zonizzate dal piano stesso (Foligno, Area Metropolitana Perugia, Città di Castello e Orvieto) attraverso studi modellistici di diffusione degli inquinanti, basati sui dati dell'Inventario al 2004, da confrontare con i dati sia delle centraline di monitoraggio esistenti sia, eventualmente, con i con mezzi mobili e cabine posizionabili in tali aree;
- la realizzazione della Rete regionale di monitoraggio attraverso la ricollocazione delle centraline di monitoraggio esistenti nelle aree, significative per la esposizione della popolazione, e il posizionamento delle nuove. Le zone urbane interessate dalla collocazione di nuove centraline sono Foligno, Gubbio e Torgiano in Loc. Brufa come centralina di fondo per la Direttiva Ozono. Si prevede che la nuova rete regionale entri a regime a partire dal mese di settembre 2007. Oltre la realizzazione della Rete Regionale della Qualità dell'Aria è necessario individuare criteri e programmare sin dall'inizio dell'anno i posizionamenti della rete mobile di rilevamento, composta da tre mezzi mobili e tre cabine (da implementare con rilevatori di dati meteo) per soddisfare al meglio le esigenze dell'Agenzia che, oltre alle attività qui esposte, può essere chiamata a soddisfare esigenze locali di comuni sia su zone oggetto di attenzione da parte di cittadini che per verificare le immissioni anche in quei comuni che nella zonizzazione sono stati individuati quali aree di mantenimento.
- la proposta di zonizzazione preliminare del territorio regionale per l'ozono sulla base di dati provenienti dalle stazioni di monitoraggio esistenti e da installare sulla qualità dell'aria, dai dati dei campionatori passivi eseguiti e da eseguire nell'estate del 2007 e attraverso un modello matematico di diffusione e trasformazione chimico-fisica degli inquinanti, in collaborazione con l'Università di Perugia, che richiede l'uso di dati meteo acquisibili dall'Arpa Emilia Romagna, di dati di concentrazione degli inquinanti come condizioni al contorno acquisibili dell'ente francese Prev'Air, e interfacciando gli stessi con il database dell'inventario. L'uso di tale modello, una



volta messo a punto, potrà permettere anche di fare un'analisi di scenari futuri previsti nel Piano e, in una possibile evoluzione in forma "operativa" già attuata da altre regioni, delle previsioni quotidiane oggettive di qualità dell'aria per i giorni successivi utili ai fini dei provvedimenti da prendere nei casi di sfornamento dei valori limite. Inoltre, data l'estensione spaziale dell'area presa in esame da tale modello, è possibile estendere anche alle altre regioni limitrofe (Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise);

- gli studi specifici sulla qualità dell'aria delle aree industriali individuate dal docup con l'applicazione di modellistica a scala locale, a partire dai dati contenuti nell'Inventario, con campagne di rilevamento tramite deposimetri, rilevatori passivi e centraline mobili, prelievi e analisi delle emissioni ai camini, nonché utilizzando bioindicatori e monitoraggio biologico. Per quest'ultima attività è previsto, presso il Dipartimento di Terni, di far ripartire le attività realizzate in collaborazione con l'APAT, aggiornando la rete nazionale ed avviando indagini di studio utilizzando come bioindicatori i licheni, oltre a sostenere l'avvio della rete allergologica sui pollini.

Oltre le attività per la gestione del Piano regionale, per rispondere alle attese circa i controlli ai camini, si intende qualificare questa attività con una verifica degli impianti con maggior impatto, presenti nell'Inventario delle Emissioni, andando poi a definire alcune priorità di intervento sulla base dell'esposizione della popolazione e degli inquinanti dichiarati dalle ditte richiamate nell'Inventario. Questo approccio metodologico permette, quindi, di collegare i controlli alle emissioni con i limiti d'emissione autorizzati agli insediamenti produttivi dalle Province (per i quali Arpa è responsabile della redazione del documento tecnico istruttorio), con gli autocontrolli effettuati dalle stesse ditte e con le dichiarazioni rilasciate per l'aggiornamento dell'inventario; a seguito di tale verifica, è ipotizzabile il ricorso alla modellistica di diffusione per valutare la ricaduta e l'esposizione della popolazione.

In qualità di Punto Focale Regionale della rete Sinanet l'Arpa è chiamata a popolare le banche dati gestite dall'APAT, quale Punto Focale Nazionale, ma anche a supportare la Regione per la compilazione dei questionari previsti dalla normativa in vigore in particolare dal DM n. 60/02 sia in merito alla qualità dell'aria che per i piani e programmi; per poter realizzare tali compiti nei tempi e nei modi previsti dalla norma, mantenendo alta la qualità del dato fornito, è necessario migliorare ed informatizzare la raccolta delle informazioni previste da tali questionari tenendo conto del fatto che parte dell'informazione risiede presso l'Agenzia ma altra parte risiede presso l'Amministrazione provinciale di Terni.

Nel corso dell'anno 2007 continuerà lo studio sulla caratterizzazione delle polveri sottili PM10, finalizzata alla caratterizzazione morfologica e chimica di polveri sottili (PM10, PM2,5) in alcune realtà umbre.

### **Bonifica siti contaminati e rifiuti**

Nel campo dei rifiuti sarà richiesto ad Arpa, nel corso del 2007, un supporto per la predisposizione del Piano regionale. L'Arpa, in quanto sede regionale del Catasto dei Rifiuti, è deputata all'acquisizione, elaborazione e diffusione dei dati relativi alla produzione e gestione dei rifiuti. Ad oggi sono stati bonificati i dati provenienti dai MUD per gli anni 1998 - 2004, mentre i dati relativi all'anno 2005 saranno oggetto di bonifica nei primi mesi del 2007. Il supporto che l'Arpa si propone di fornire utilizzando dei software specifici è un quadro conoscitivo, sufficientemente completo, della produzione e della gestione dei rifiuti nonché della "movimentazione" degli stessi da e verso il nostro territorio regionale.

Con l'occasione della predisposizione del piano si potrebbe dare seguito al popolamento, da parte delle Province, del Catasto Telematico dei Rifiuti, strumento in grado di rendere prontamente disponibili a tutti

gli enti interessati gli atti ufficiali relativi alla gestione di rifiuti di un soggetto operante in tale settore, nonché dati di carattere quantitativo.

Altri argomenti da approfondire riguardano la pianificazione del monitoraggio per i RUB con l'obiettivo di fornire alla Regione dell'Umbria un supporto sostanziale costituito dalla raccolta e dalla elaborazione di dati e riscontri analitici tali da consentire un bilancio a livello regionale sulla percentuale di rifiuti biodegradabili presenti negli urbani e il potere calorifico della frazione secca.

Per quanto attiene alle attività di monitoraggio, l'Arpa esegue un monitoraggio periodico su alcuni impianti destinati al trattamento dei rifiuti (discariche); tali valutazioni sono finalizzate a definire eventuali ricadute ambientali sul territorio in esame garantendo, nei confronti dei portatori di interesse, la compatibilità ambientale dell'attività in essere nel sito. Con la sottoscrizione della nuova convenzione tra l'Arpa e la Provincia di Perugia per il supporto tecnico, sono stati ridefiniti i termini di ruoli e le responsabilità nello specifico progetto per il monitoraggio delle discariche della provincia di Perugia comportanti analisi delle acque sotterranee, superficiali e dell'aria. Tale attività verrà presuntivamente estesa nel 2007 anche ad altri impianti di trattamento rifiuti presenti nei territori delle due province previo accordo con le Province stesse.

Infine in materia di bonifiche dei siti contaminati va ricordato il supporto fornito ai Comuni nella definizione, esecuzione ed esame dei risultati delle indagini preliminari per la verifica della contaminazione dei siti della lista A2 del Piano regionale di bonifica. Nel corso dell'anno 2006 sono stati eseguiti lavori di progettazione delle analisi preliminari per il Comune di Montecastrilli e la raccolta e la sistematizzazione dei dati esistenti per due siti del Comune e stabilite le basi per nuove convenzioni con i Comuni di Perugia, Foligno e Città di Castello.

Per l'anno 2007 è previsto il completamento delle attività in itinere e la predisposizione di nuovi progetti su richiesta delle amministrazioni interessate, ivi compreso l'inizio delle attività di supporto per la bonifica sul sito d'interesse nazionale di Papigno, dopo aver concluso, nel 2006, la sua caratterizzazione.

## **Suolo**

Nonostante il suolo svolga funzioni di importanza primaria per l'uomo e per l'ambiente (produttore di alimenti, fonte di materie prime, acqua ed energia, mezzo filtrante, piattaforma di tutte le attività umane, ecc.), solo recentemente si è cominciato a considerarne l'importanza ambientale.

Il suolo è risorsa preziosissima in quanto ha un equilibrio piuttosto fragile; perdere suolo, contaminarlo, renderlo "inattivo" significa perdere una risorsa in modo quasi definitivo: non basta neanche una vita in termini umani a ripristinare ciò che è stato perso. Esso è da considerare non rinnovabile e, pertanto, da preservare per le future generazioni. Il suolo è inoltre recettore e fonte al tempo stesso di interscambi con le altre matrici ambientali ed antropiche: aria, acqua, rifiuti. La sua capacità di modulare e/o tamponare impatti ed effetti è elemento fondamentale di queste relazioni, con tutte le implicazioni che ne derivano in fatto di ecosistemi e biosfera.

L'Arpa in quanto soggetto delegato alla conoscenza ambientale ritiene doveroso conoscere tutti gli aspetti inerenti pressioni, stato e impatto del suolo, per le sue attività di *reporting*, di studio, di gestione delle criticità, di azioni di controllo e prevenzione.

La ridotta disponibilità di informazioni e la scarsa organizzazione delle stesse, così come la difficoltà nell'accesso ad elementi di sintesi e valutazione, richiedono un maggior impegno operativo e determinano una minore efficacia di intervento sul territorio.

Per tutte le attività di pianificazione, e ancor di più per quelle di valutazione, prevenzione e controllo, si rende necessario procedere allo sviluppo organico delle conoscenze in tema di suolo, così come già avviato dall'Arpa per le altre matrici (acqua, aria, agenti fisici).

I punti base del sistema proposto sono i seguenti:

- organizzazione delle informazioni tematiche di base sul suolo (pedologia, substrato, vegetazione, uso, componenti fisiche, chimiche e biologiche, ecc.);
- organizzazione di un archivio dei dati chimici e biologici su aree naturali, aree impattate, siti di riferimento, definendo i background naturali di composti inorganici, eccetera;
- organizzazione delle informazioni sulle pressioni sul suolo (agricoltura, zootecnica, siti contaminati, discariche, zone impermeabilizzate, erosione, ecc.) ;
- avviamento di reti di monitoraggio mirate alla conoscenza ed al controllo, con relative metodiche di campionamento ed analisi;
- elaborazione e fornitura di dati ed elementi di riferimento per scelte operative;
- creazione di un sistema di consultazione dinamico con uso di GIS e database relazionale;
- diffusione delle informazioni disponibili secondo i vari livelli di domanda (specialistica, tecnica, conoscitiva).

A differenza di altre regioni, nel territorio umbro non si dispone né di una rete di monitoraggio dei suoli né di un Centro di Documentazione sul Suolo, nonostante che i dati in possesso dei vari Enti siano sufficienti per avviare la realizzazione di entrambi gli obiettivi. Su questo tema molte altre Agenzie in Italia si stanno muovendo, nella logica di approfondire le conoscenze anche in vista di direttive comunitarie sull'argomento.

L'Agenzia nel settembre 2006 ha presentato alla Direzione regionale Ambiente un progetto dettagliato sugli obiettivi del Centro di Documentazione sul Suolo che intende predisporre.

Partendo dal quadro delle informazioni in possesso dell'Agenzia e delle conoscenze sul territorio regionale in possesso di altri soggetti istituzionali, e se riconosciuta ufficialmente a livello regionale come ente incaricato, l'Arpa si farà carico di stipulare accordi di collaborazione con le strutture ed enti regionali per facilitare il flusso delle informazioni ed ottimizzare gli sforzi conoscitivi, realizzando un centro di documentazione sul suolo che per una prima fase, nel corso del 2007, potrà realizzare:

- l'acquisizione e la strutturazione dati di base esistenti;
- l'acquisizione di dati cartografici in formato vettoriale e aster;
- la creazione di tematismi cartografici ambientali derivati dai dati esistenti;
- l'organizzazione dati dei controlli e monitoraggi in corso;
- l'analisi delle conoscenze e la divulgazione dello stato dell'arte;
- la progettazione di indagini conoscitive e di reti di monitoraggio che includono anche indici biologici;
- l'avvio di campagne di indagine e lo sviluppo di metodiche analitiche per i suoli.

## **Agenti fisici**

Sotto la voce "agenti fisici" vengono rappresentate le attività dell'Agenzia svolte nel campo delle radiazioni ionizzanti, delle radiazioni non ionizzanti e del rumore.

Per le **radiazioni ionizzanti**, oltre l'attività ordinaria di controllo analitico, eseguite in qualità di Centro regionale di riferimento su ambiente ed alimenti, per i parametri che individuano la presenza di radioattività di origine artificiale eseguiti a seguito della normativa recata dal d.lgs. n. 230/95, l'Arpa si è proposta alla Direzione regionale della sanità per realizzare un catasto delle sorgenti di radiazioni ionizzanti con particolare riferimento alle sorgenti sigillate e non, utilizzate per uso medico od industriale.

La necessità di avere un catasto condiviso con tutti i soggetti interessati, unico e in rete, nasce soprattutto per affinare le attività di controllo e vigilanza sul territorio regionale e per regolamentare in modo ottimale la gestione delle informazioni contenute nelle comunicazioni preventive previste dal predetto d.lgs. 230/95.

Nell'anno 2007 sarà inoltre portata a compimento la campagna di rilevamento del radon nelle scuole, d'intesa con la Direzione regionale della sanità, che ha come principale obiettivo la misura di concentrazione media annuale di Radon in aria in tutti i locali (aule e spazi comuni) delle scuole individuate sul territorio regionale secondo i criteri stabiliti dalla DGR n. 169 dell'8 febbraio 2006, e che ha visto realizzata la fase di posizionamento della strumentazione di misura e che si chiuderà con l'analisi dei risultati al termine delle misure annuali la cui chiusura è prevista appunto per i primi mesi del 2007.

Il **rumore** rappresenta per l'Arpa un settore nel quale maggiormente si avverte la carenza di personale adeguatamente preparato per rispondere alle sempre più crescente domanda da parte di istituzioni e cittadini.

A fatica si riesce a rispondere a tutti gli esposti, soprattutto nei periodi estivi a causa prevalentemente di pubblici esercizi e di impianti di condizionamento termico, ed occorre pertanto definire con l'Anci alcune procedure valutative preventive nell'installazione di sorgenti acusticamente impattanti per evitare il moltiplicarsi degli esposti e i disagi della popolazione.

Si continuerà a popolare il catasto, attualmente concluso in una quindicina di comuni, inserendo i dati tecnici rilevati a seguito degli esposti, utilizzabili anche per rispondere alle attività di punto focale regionale della rete Sinanet; inoltre potranno essere inserite anche le informazioni territoriali relative alle zonizzazioni acustiche in fase di realizzazione in numerosi comuni della regione.

Sarà portato a termine nel corso del 2007 uno studio sperimentale sull'esposizione della popolazione in prossimità di sorgenti sonore ubicate in quelle aree ove sono già stati eseguiti controlli acustici su larga scala e che quindi favoriscono la costruzione di mappe acustiche che sono alla base degli studi di esposizione.

Cominceranno le attività dell'Agenzia, ai sensi della norma regionale sul controllo dei requisiti passivi degli edifici, andando a controllare un campione di abitazioni rappresentativo delle aree di maggior sviluppo urbanistico.

L'attività di monitoraggio eseguita nel 2006 nel campo delle **radiazioni non ionizzanti** (NIR), con le centraline messe a disposizione dalla Fondazione Bordoni, è stata particolarmente apprezzata dalla cittadinanza e dai Comuni, in quanto si è intervenuti in modo preventivo, pianificando gli interventi in funzione dell'esposizione della popolazione individuata con la modellistica, e non su esposto dei cittadini, proponendosi quindi con un modo di operare che rappresenta il principale traguardo dell'attività di prevenzione dell'Agenzia in tutti i settori.

Al di là del rinnovo della convenzione con la Fondazione Bordoni, l'attività potrà continuare anche nel 2007 con un programma operativo definito sulla base delle risorse a disposizione.

Anche in questo campo di attività un ruolo importante viene svolto dal Catasto delle sorgenti, il quale va aggiornato e bonificato per le sorgenti ad alta frequenza; inoltre, è in fase di realizzazione la parte del catasto per le basse frequenze che abbisogna di un accordo con i gestori e proprietari per il suo popolamento.

Continuerà il supporto ai Comuni per ottimizzare i piani di rete con particolare riferimento alla telefonia mobile mediante l'applicazione di modelli di calcolo revisionali, che consentono di effettuare stime numeriche atte a valutare preventivamente sia l'impatto elettromagnetico prodotto dagli impianti di telefonia mobile di futura installazione sia quello generato dagli impianti già esistenti.

Infine su incarico del Ministero dell'ambiente nel 2007 comincerà un'attività di studio di carattere epidemiologico finalizzata a valutare gli effetti sulla popolazione delle sorgenti di radiazioni non ionizzanti. Si tratta di un progetto di studio triennale, non ancora definito nei dettagli da effettuare con il

coinvolgimento della Sanità, ma che vedrà impegnata l'Agenzia nel corso del 2007 ad eseguire misure e valutazioni modellistiche per la valutazione dell'esposizione della popolazione.

Lo studio epidemiologico si va ad inserire nelle attività in materia di rumore e radiazioni non ionizzanti previste dal Ministero dell'ambiente e coordinate dall'APAT attraverso gruppi di lavoro (CTN Tavoli Intergenziali) che coinvolgono le ARPA/APPA e in cui Arpa Umbria negli ultimi anni ha svolto sempre un ruolo da protagonista. Per i prossimi anni, oltre al già citato studio epidemiologico, è prevista una particolare attenzione alla raccolta, organizzazione ed informatizzazione delle informazioni riguardanti rumore e NIR e, quindi, sia ai Catasti delle sorgenti che agli Osservatori sulle attività di controllo e vigilanza.

## **Energia**

Con la ratifica del protocollo di Kyoto, entrato in vigore il 16 febbraio 2005, l'impegno dell'Italia è quello di ridurre, rispetto al dato del 1990, le emissioni di anidride carbonica del 6,5% entro il 2012; come è noto stiamo andando in contro tendenza rispetto a questo obiettivo avendo aumentato tale volume del 10%.

Per cercare di raggiungere gli obiettivi previsti occorre puntare sia alla riqualificazione ambientale delle aziende imponendo agli impianti, anche attraverso l'IPPC, le migliori e meno impattanti tecnologie presenti sul mercato ed il risparmio energetico, sia attraverso la diffusione delle energie rinnovabili.

Nei prossimi anni, le fonti rinnovabili rivestiranno un ruolo sempre più importante in quanto costituiscono il sistema di produzione dell'energia elettrica più idoneo per tutelare l'ambiente, diversificare le tecnologie di produzione e ridurre i rischi legati alla dipendenza energetica dall'estero.

Il d.lgs. n. 387/03, recependo la direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, rappresenta un significativo passo avanti dell'Italia per raggiungere gli obiettivi ratificati nel protocollo di Kyoto, avvia un quadro programmatico per la promozione delle fonti rinnovabili e introduce importanti innovazioni amministrative. Già la Finanziaria 2007 conterrà delle norme di defiscalizzazione di interventi di risparmio energetico negli edifici che rendono indispensabile la certificazione energetica.

L'Arpa potrà collaborare con la Regione dell'Umbria alla predisposizione di bandi per la presentazione delle domande di contributo di interventi di risanamento energetico, risparmio energetico, incentivazione all'uso delle fonti rinnovabili, individuate dalle nuove misure del Docup, nonché a tutte le attività di istruttoria tecnica per l'individuazione degli interventi finanziabili, nonché alla stesura delle linee guida dell'applicazione del d.lgs. n. 192/03.

Inoltre l'Arpa, come già fatto nel 2006, collaborerà con Province e Comuni alla diffusione dell'uso delle fonti rinnovabili e delle migliori tecnologie per la produzione di energia termica ed elettrica, divulgando la filiera agro-energetica per lo sviluppo dell'uso delle biomasse, fornendo un supporto tecnico a tutti gli Enti pubblici che vogliano, attraverso le scuole, le associazioni dei consumatori, le associazioni ambientaliste, ecc., divulgare la conoscenza delle F.E.R. e fornendo pareri ai Comuni riguardo alle autorizzazioni richieste per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da F.E.R. (d. lgs. n. 387/03) ed assistenza riguardo alla liberalizzazione del mercato dell'energia.

Inoltre nel 2006 è stato costituito il Consorzio per le tecnologie energetiche ambientali (C.T.E.A.) al quale l'Arpa aderisce e con il quale si intende promuovere la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da F.E.R., utilizzando le best technologies presenti sul mercato internazionale.

## Attività primarie trasversali

Oltre le attività sopra riportate definite secondo una logica matriciale, l'Agenzia svolge altre funzioni, interconnesse con le precedenti, ma che fanno capo ad obiettivi trasversali, per funzioni o per struttura di riferimento. Molte delle attività di seguito riportate potranno essere realizzate con il supporto indiretto di tutte le strutture dell'Agenzia, se ciascuno si farà carico di mettere a disposizione i dati raccolti e validati, garantendo quindi una maggiore conoscenza e capacità di analisi sia per le azioni di controllo che per quelle di reporting e valutazione. Dobbiamo passare dal dire *“devo raccogliere dati e informazioni per farmi un'idea del problema”* al pensare *“quanto tempo ho per sviluppare l'analisi partendo dalle informazioni che ho già disponibili”*.

Occorre comprendere, in altri termini, che il lavoro che ciascun operatore di Arpa svolge è fortemente legato e finalizzato alla conoscenza complessiva degli ecosistemi e, come tale, utile e necessario per essere utilizzato in vari contesti sia specifici che di sintesi.

## **Vigilanza, controllo e prevenzione**

L'attività dei controlli ambientali è uno degli obiettivi fondamentali delle Agenzie per la Protezione Ambientale.

Nella logica dello snellimento delle procedure autorizzative e delle autocertificazioni da parte delle attività produttive operanti con tecnologie sempre più avanzate, che porta inevitabilmente ad aumentare l'azione dei controlli, e preso atto della interlocuzione dei cittadini sempre più qualificata e attenta alla qualità dell'ambiente, è intenzione della Direzione avviare un processo di qualificazione e potenziamento delle strutture territoriali, compatibilmente con le risorse a disposizione.

Le funzioni attribuite dal d.lgs. n. 59/05 sui controlli alle aziende sottoposte all'A.I.A. che si avvieranno dal 2008, non ci deve cogliere impreparati e pertanto occorrerà formare, nel corso del 2007, il personale che si occupa di vigilanza e controlli, nonché affiancarlo con nuove professionalità specifiche.

In un'ottica di miglioramento della efficienza nell'azione di controllo ambientale, dai primi mesi del 2007 sarà a disposizione dell'Agenzia una nuova base dati sulle attività produttive (catasto unico attività produttive – CUAP), finanziata con risorse della misura 1.1.2 del Docup, che consentirà, attraverso la costruzione di una unica anagrafica delle aziende produttive, di assemblare e relazionare tutte le basi dati a disposizione dell'Agenzia in merito ad autorizzazioni ambientali (emissioni, scarichi, prelievi, rifiuti, rumore, ecc.), con autocontrolli, controlli, risultati analitici, eccetera.

In attesa della legge regionale di recepimento della nuova Direttiva Seveso, nel corso del 2007 continueranno le attività di vigilanza delle industrie a rischio di incidente rilevante, secondo i programmi prestabiliti e d'intesa con le varie istituzioni coinvolte.

Anche nel campo delle attività di controllo è necessario una maggiore integrazione tra le strutture dell'Agenzia e con altri soggetti pubblici (in primo luogo i Dipartimenti di Prevenzione delle ASL) per far sì che in casi di particolare complessità – lo studio condotto sulla conca eugubina ne è un esempio – si riesca, con un approccio integrato, a dare delle risposte esaurienti non solo per gli aspetti ambientali, ma anche in un'ottica di prevenzione dei rischi ambientali per mitigare gli effetti sulla salute umana.

Tale approccio proseguirà anche nel 2007 in alcune di quelle aree industriali che si stanno sorvegliando con le risorse messe a disposizione dal Docup, misura 3.3.1. e misura 1.1.2.



## Valutazione - VIA VAS IPPC

Per l'Arpa la Valutazione è una delle attività più complesse ed articolate in quanto l'esecuzione di istruttorie tecniche per i processi autorizzativi dei vari enti richiede grandi professionalità ed una conoscenza adeguata delle migliori tecnologie disponibili, per diminuire le pressioni delle attività produttive sul nostro territorio, facendo attenzione ai fattori impatto ambientale – costi di adeguamento impiantistici - benefici.

Si eseguono istruttorie tecniche per conto dei Comuni (principalmente su nuovi insediamenti produttivi, nonché per nuovi pozzi, impianti ad emissione elettromagnetica ed acustica), per conto delle Province (nel campo delle emissioni, rifiuti, e acque di scarico) e per la Regione (insediamenti produttivi sottoposti a VIA e IPPC), nonché pareri tecnici per conto anche di altri soggetti pubblici quali ad esempio ATO, Enti gestori, ASL, ecc.

Queste attività istruttorie sono state strutturate in banche dati che raccolgono tutti i dati tecnici disponibili e le autorizzazioni rilasciate, in modo tale da avere anche la possibilità di eseguire statistiche e *reports* di varia natura.

Nell'anno 2007 l'Agenzia si propone di perseguire e proseguire negli obiettivi di efficienza ed efficacia dei processi sopradescritti, la maggior parte dei quali già certificati ai sensi della norma EN UNI ISO 9001 e, per quanto riguarda la VIA, anche attraverso la migrazione in *extranet* di un data-base già predisposto appositamente, che potrà costituire una banca dati utile alla conoscenza di dati ambientali sul territorio regionale, ed alimentato anche dai dati provenienti dagli autocontrolli eseguite dalle ditte.

Un discorso a parte merita il supporto tecnico alle istruttorie AIA – IPPC. Pur non conoscendo ancora esattamente il numero delle istruttorie che la Regione intende affidare all'Agenzia, si tratta di una attività che richiede uno sforzo organizzativo notevole ed un potenziamento delle strutture chiamate a supportare la Regione. Anche per quelle istruttorie affidate all'esterno dell'Agenzia, comunque, saremo chiamati ad esprimerci in quanto soggetto che svolge le attività di controllo sul territorio e pertanto conoscitore dei problemi ed impatto che le attività produttive esercitano sul territorio. Le risorse umane che potenzieranno l'attuale struttura per eseguire l'istruttorie saranno destinate entro la fine dell'anno ai servizi territoriali per le attività di controllo.

E' intenzione della Direzione promuovere, durante la fase istruttoria dell'autorizzazione integrata ambientale per le aziende complesse, una serie di incontri con i soggetti locali portatori di interessi in tema di impatti che tali impianti hanno sul territorio; associazioni, comitati o quant'altro saranno ascoltati prima che l'Arpa rimetta il documento istruttorio, perché si è convinti che una partecipazione attiva di questi soggetti al processo istruttorio in questione possa fare comprendere al meglio fenomeni di disagio dovuto dalla presenza delle attività produttive e come questo possa essere mitigato in fase di applicazione delle migliori tecnologie disponibili.

Un altro importante contributo che l'Agenzia può svolgere sul tema della Valutazione, anche per il ruolo di Autorità ambientale che ricopre, è quello relativo al processo di VAS introdotto dal d.lgs. n. 152/06 relativo a piani e programmi. L'Agenzia ha ricoperto il ruolo di valutatore ambientale già con l'attuale fase di programmazione, formulando la valutazione ambientale ex ante del Docup Ob.2.

Al momento l'Agenzia sta redigendo il rapporto ambientale del Piano di Tutela delle Acque e sta avviando le procedure di analisi del Piano operativo regionale dell'Umbria per la programmazione FESR del 2007-2013. Queste due ultime attività proseguiranno nei primi mesi del 2007 e costituiranno le basi dell'attività dell'Autorità e del monitoraggio ambientale dei due Piani nella loro fase di attuazione.



## Attività analitica di laboratorio

Nel corso dell'anno 2006 il numero dei campioni analizzati dal laboratorio multisito si è mantenuto, complessivamente, pressoché costante rispetto all'anno precedente; è da sottolineare tuttavia un notevole incremento del volume analitico sui campioni di acqua dovuto ad un significativo aumento della richiesta di fitofarmaci e microinquinanti (circa 50% in più sulla richiesta) e un significativo incremento dei campioni relativi alle immissioni per il sito di Terni (circa 300% in più). Una sostanziale diminuzione dei campioni pervenuti si è invece verificata per i campioni acque potabili e di alimenti.

Sulla base delle prospettive di sviluppo prevedibili nel breve-medio termine per l'agenzia, sia in termini qualitativi che quantitativi, in risposta alla progressiva evoluzione del paradigma "domanda-offerta", conseguente anche all'entrata a regime di nuovi mandati (quali, ad esempio, quelli previsti dall'IPPC, dal controllo delle sostanze pericolose prioritarie, alla nuovo d.lgs. n. 152/06, ecc.) si può concludere che, per l'anno 2007, occorre portare a compimento il processo di ottimizzazione del laboratorio unico multisito con l'obiettivo di:

- ottimizzare gli investimenti strumentali sempre più gravosi e in un contesto di finanza pubblica sempre più difficile;
- minimizzare i costi gestionali (manutenzione, magazzini, ecc.);
- migliorare l'offerta dei servizi ai clienti istituzionali esterni e interni;
- aggiornare e qualificare il personale;
- incrementare la disponibilità operativa;
- razionalizzare ed economizzare gli spazi.

Per arrivare a ciò occorre incentivare, rispetto all'attuale assetto organizzativo, presso le due strutture provinciali dell'Agenzia, la creazione di specializzazioni per tipologia analitica e/o per matrice in base alle peculiarità territoriali, alle competenze consolidate tecnologiche e professionali, nonché delle migliori opportunità riscontrabili, che garantiscano sia l'adeguamento continuo ai migliori standard qualitativi che l'evoluzione tecnologica e scientifica.

Si ritiene che sia possibile ottenere, attraverso l'automazione e la concentrazione dei campioni da processare per tipologia sia analitica che matriciale, il massimo grado di efficienza operativa, il miglioramento della routine analitica, nonché il recupero di risorse da finalizzare al miglioramento delle prestazioni e dei processi e allo sviluppo di nuove attività di ricerca utili all'operatività di Arpa Umbria.

Dopo un attento e approfondito studio, sono stati delineati alcuni scenari di specializzazione per matrici ambientali e per gruppi analitici che soddisfano i criteri di ottimizzazione individuati e che permettono quindi di evitare duplicazioni di strumentazione e di funzioni e di ottenere una razionalizzazione degli spazi e del personale e un conseguente significativo incremento della produttività globale delle attività laboratoristiche. Ciò al fine di soddisfare una nuova domanda analitica - derivante dalle nuove normative sia in campo ambientale che sanitario, con incidenze laboratoristiche - sempre più specialistica e di qualità.

In particolare dovranno essere messi a punto metodi di prova per la ricerca di parametri chimici e lo sviluppo di indicatori biologici, non più rinviabili stante l'attuazione delle norme di riferimento; prioritariamente diossine, sostanze pericolose, fitofarmaci, pollini, licheni, diatomee, macrofite, determinazioni su suoli e sedimenti fluviali e lacustri, e tests ecotossicologici.

Notevole è quindi lo sforzo organizzativo e tecnico scientifico che viene richiesto al Laboratorio per stare al passo con le richieste analitiche derivanti dalla normativa e dalle attività definite nel presente documento; per far sì che quanto sopra indicato venga realizzato senza impatti negativi sull'operato del personale è necessario che sia da parte delle strutture interne che da parte dei servizi delle ASL (per

acque potabili, balneazione, dialisi e alimenti) venga fornito entro il mese di febbraio un programma, il più possibile dettagliato, delle richieste analitiche che dovranno essere soddisfatte nel corso del 2007.

## **Autorità ambientale**

L'Autorità Ambientale ha svolto e continuerà nel prossimo anno a svolgere, prevalentemente, un ruolo di controllo delle attività in atto in campo ambientale sostenute attraverso i fondi comunitari con il Docup Ob 2 dell'Umbria e di verifica del rispetto della normativa ambientale di riferimento. A questa attività di base si è aggiunta una stretta collaborazione con l'Area Programmazione della Regione per mettere a punto una metodologia di valutazione delle attività che fosse in grado di accompagnare le esigenze valutative in ex-post della programmazione 2000-2006 e quelle in ex-ante del 2007-2013.

L'attività nel 2007 sarà fundamentalmente incentrata da una parte sul monitoraggio delle misure ambientali in corso e dall'altra sulla partecipazione alla stesura del rapporto ambientale nell'ottica della VAS, da allegare al Piano Operativo Regionale umbro per la prossima programmazione.

Tra le attività di controllo in corso che continuano nel 2007 si inserisce l'attività di monitoraggio sulla qualità ambientale nelle aree industriali della regione identificate attraverso la misura 1.1. del Docup 2000-2006 che investe vari servizi dell'agenzia. Il ruolo della Autorità Ambientale in questo caso sarà quello di fornire un quadro di sintesi dei risultati ottenuti.

Inoltre saranno proseguite le valutazioni delle misure/azioni a favore della certificazione ambientale di impresa (misura 2.2) ed il monitoraggio degli investimenti ambientali previsti nella misura 3.1. Infine un settore particolare di intervento riguarderà l'area dei finanziamenti previsti per la filiera TAC che dovrà trovare piena operatività nel corso del 2007.

Oltre al monitoraggio delle misure, l'AAU continuerà la sua azione nel campo delle valutazioni di effetto che sarà in ampia parte basata sui risultati di un progetto speciale avviato nel 2006 in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche ed Estimative e degli Alimenti della Facoltà di Agraria che ha consentito di definire una metodologia ed un modello di valutazione del principio di sostenibilità nella programmazione regionale. Il modello in fase conclusiva di formulazione sarà applicato nel 2007 per la valutazione delle proposte in programma.

## **Reporting ambientale**

Come richiamato nel paragrafo che individua la *mission* dell'Agenzia la funzione del reporting ambientale è un'attività trasversale e di particolare rilevanza in quanto rappresenta il punto di aggregazione ed elaborazione finale dei dati che forniscono il quadro dello stato ambientale nella sua complessità.

La messa a punto dell'Annuario dei Dati Ambientali Regionali (ADA Umbria) a cura dell'Agenzia rientra nell'obiettivo di potenziamento del ruolo di Arpa Umbria nella gestione e diffusione delle informazioni ambientali a livello regionale e nazionale e costituisce la base per le attività di valutazione dell'Autorità Ambientale.

L'annuario ha ed avrà ancora nel 2007 le finalità di:

- costituire un quadro di riferimento per istituzioni e cittadinanza affidabile ed attendibile sul piano metodologico in linea con gli standard nazionali;
- essere elemento di reporting sulle conoscenze acquisite in termini di indicatori ambientali regionali;
- essere strumento aggiornabile periodicamente per la produzione di indicatori ed informazioni utilizzabili nelle scelte strategiche della programmazione locale;

- garantire un'offerta informativa (conoscitiva e valutativa) il più prossima alle criticità e potenzialità del territorio affinando quando possibile la scala delle conoscenze disponibili a livelli sempre più di dettaglio;
- permettere valutazioni mirate degli interventi di programmazione territoriale e regionale;

Nel rispetto di questi obiettivi fondamentali, nel corso del 2006 sono state avviate una serie di iniziative, studi e progetti che integrano e valorizzano le prospettive dell'ADA e sono stati creati una serie di database degli indicatori suddivisi per tematismi ambientali e specifici ambiti di analisi.

In particolare, oltre che per il già citato progetto per la valutazione del principio di sostenibilità, gli indicatori selezionati per l'annuario regionale sono stati utilizzati, in collaborazione con la Provincia di Perugia, nella definizione di un set minimo di indicatori ambientali da impiegare nella formulazione del Quadro Conoscitivo e del Bilancio Urbanistico Ambientale a supporto della pianificazione comunale. Questa attività ha preso forma in via sperimentale con la partecipazione alla formulazione e valutazione degli indicatori di due comuni umbri e proseguirà nel 2007 attraverso la definizione di specifici accordi tra Arpa e Provincia di Perugia.

Gli stessi indicatori sono alla base del rapporto con diversi enti locali per la stesura della Relazione sullo Stato dell'Ambiente nell'ambito dei processi di Agenda 21 Locale. Il 2007 sarà probabilmente l'anno in cui sarà aggiornata la RSA della Comunità Montana del Trasimeno con la quale sono in corso discussioni preliminari per la programmazione della redazione del documento.

Inoltre gli indicatori sono alla base di analisi specifiche che rientrano nelle attività di supporto svolte in favore della pianificazione e dei controlli a livello regionale; ne sono un esempio il database regionale dei frantoi per il sistema di controllo nell'ambito della direttiva reflui, il database dei progetti "acqua" nell'ambito del Piano di Tutela, quello per la gestione dei Piani di Utilizzazione Agronomica in collaborazione con l'ARUSIA per i controlli previsti dalla Direttiva nitrati nella zone vulnerabili, il database Iso 14001, EMAS ed Ecolabel sulle certificazioni in Umbria a livello di impresa e, infine, un analogo database per le esperienze degli enti locali umbri che hanno implementato sistemi di gestione ambientale. Queste ultime esperienze sono punto di partenza di due progetti specifici previsti per il 2007 che porteranno, da una parte all'analisi delle potenzialità di promozione e valorizzazione del territorio umbro in collaborazione con Sviluppumbria e, dall'altra, alla definizione di uno studio sulla percezione delle problematiche ambientali della popolazione nei processi di pianificazione partecipativa in collaborazione con la Fondazione Celli di Perugia.

Tutte le attività di gestione ed aggiornamento dei database proseguiranno nel corso del 2007.

Tra le attività di reporting rientrano anche quelle legate alla valutazione dei servizi offerti dall'Arpa anche in confronto anche con Agenzie di altre regioni (vedi paragrafo sul sistema delle agenzie). Queste attività di benchmarking continueranno sul duplice piano di "rendicontazione" annuale delle attività dell'agenzia a livello regionale e di partecipazione al progetto benchmarking on-line dell'Osservatorio Nazionale Organizzazione Gestione (ONOG) dell'APAT.

Nel corso del 2006 è stato definito uno schema unico di raccolta ed elaborazione delle informazioni riguardanti le attività agenziali per permettere il dialogo ed il flusso omogeneo delle informazioni tra i due ambiti.

In particolare è stato utilizzato il metodo di rendicontazione proposto dall'ONOG cui progressivamente sono in via di adeguamento le modalità di raccolta e classificazione delle informazioni agenziali.

Nel 2007 oltre a costituire la base per il monitoraggio dei trend evolutivi delle attività di Arpa, l'attività potrà supportare la formulazione degli indicatori di performance che dovranno completare il set delle informazioni previste nell'ambito della programmazione annuale dell'agenzia.

## Epidemiologia ambientale

Il 2006 è stato un anno importante per l'Arpa anche nel campo dell'epidemiologia ambientale. Avviata nella seconda metà del 2005, questa nuova branca ha cominciato a misurarsi quest'anno con i problemi dell'ambiente colti nella loro proiezione sulla salute umana dopo l'inevitabile rodaggio dovuto all'assenza di precedenti specifici non solo all'interno dell'agenzia ma anche nei due laboratori multizonali di prevenzione e nei distretti territoriali dei Dipartimenti di prevenzione delle Asl da cui l'agenzia deriva.

Da tale mancanza di tradizioni l'Arpa non ne trarrà stimoli ad agire in una logica autarchica col rischio tra l'altro di travalicare quelli che sono i confini della propria mission, ma al contrario si metterà a disposizione della ricerca di tutte le integrazioni capaci di integrare in rete le risorse epidemiologiche dell'Umbria.

Questa strategia di rete si inserirà coerentemente nei rapporti avviati dalla Regione con i dipartimenti di prevenzione DIP delle Aziende sanitarie, nonché con le Aziende ospedaliere e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, per la predisposizione del documento DVSS (Valutazione dei Determinanti di Salute e delle strategie del SSR).

Per questo obiettivo sarà primario il ruolo dell'Osservatorio epidemiologico regionale come struttura di pilotaggio dei programmi di epidemiologia che discendono dal Piano sanitario regionale.

Le linee direttrici che verranno sviluppate nel programma del 2007 possono essere così riassunte: A) l'inserimento di Arpa nella rete delle risorse epidemiologiche dell'Umbria, B) la realizzazione di collegamenti tra l'Arpa e le strutture di livello nazionale che operano nel campo dell'epidemiologia ambientale, C) l'inserimento dell'Arpa nel filone del dibattito sugli orizzonti dell'epidemiologia in corso nell'Unione Europea, nell'Oms e all'interno del Servizio sanitario nazionale.

L'obiettivo A parte dalla considerazione che le risorse epidemiologiche regionali, intese come operatori specializzati nella materia e come investimenti nei programmi, pur essendo in espansione risentono ancora del tradizionale sottodimensionamento riservato in Italia alla prevenzione fin dagli albori del servizio sanitario nazionale. A questo obiettivo, cui si aggiungono evidenti problemi di scala, spinge anche la relativa omogeneità della regione sotto il profilo socio-economico, abitativo, produttivo etc., da cui deriva una relativa omogeneità anche per quanto riguarda la tipologia e la forza delle pressioni ambientali.

L'obiettivo B si muove egualmente nella logica delle sinergie, ma anche di quella funzione "pedagogica" che costituisce una "mission" delle strutture nazionali relativamente a specialismi non acquisibili risolvibili in chiave autarchica. Ma è soprattutto alla luce delle trasformazioni della domanda cui deve rispondere l'epidemiologia ambientale, in un ambito di globalizzazione e di integrazione destinato ad essere sempre più pressante, che si rende indispensabile l'aggancio delle nostre strutture alle esperienze più mature in campo nazionale e internazionale.

L'obiettivo C si fa carico delle trasformazioni che il mutato quadro della politica sanitaria nazionale non mancherà di indurre nei modi di affrontare le problematiche epidemiologiche, man mano che l'attenzione dei piani e programmi afferenti alla tutela ambiente-salute si sposterà da una prevalente attenzione sugli output di efficienza ai risultati di salute, e quindi ai determinanti che stanno a monte degli esiti. Sono quei determinanti che massimizzano appunto il ruolo della prevenzione e della promozione della salute, e che impegnano la sanità e le strutture per la tutela ambientale ad integrarsi tra loro.

Quanto sopra comporta che nel 2007 si porti avanti la delineazione di nuovi modelli di vigilanza ambientale e di sorveglianza epidemiologica da applicare in Umbria con riferimento sia alle situazioni ordinarie che a quelle che presentano elementi di criticità, come discusso nella assemblea-conferenza di Gubbio del 17 novembre u.s., e si valorizzino gli orizzonti aperti con la conferenza su "Il principio di precauzione" tenutasi a Perugia lo scorso mese di febbraio.

Saranno inoltre aperti nuovi campi di indagine per la valutazione delle esposizioni della popolazione alle emissioni di sorgenti sonore, emissione di campi elettromagnetici ed emissioni di inquinanti atmosferici. Come riportato all'interno dei paragrafi che trattano le matrici ambientali sopra richiamate, sarà possibile con l'uso della modellistica di dispersione, eseguire delle valutazioni, in aree campione del territorio regionale, della popolazione esposta ad emissioni indesiderate. Gli studi in questione saranno eseguiti in collegamento con i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ASL. Queste direttrici di azione dovranno inoltre essere supportate dalla razionalizzazione ed integrazione dei dati ambientali e sanitari e dei relativi flussi informativi esistenti nella regione Umbria.

### **Sviluppo dell'integrazione ARPA – Dipartimenti di Prevenzione delle ASL**

A partire dal PSR 2003-2005 "Un patto per la salute , l'innovazione e la sostenibilità" che individuava come obiettivo da perseguire nel triennio "...il passaggio da un'integrazione operativa ad un'integrazione anche strategica, finalizzata ad inserire la componente salute nella valutazione d'impatto ambientale...attraverso...l'identificazione delle possibili condizioni d'esposizione della comunità e delle relative aree coinvolte, la valutazione dell'esposizione della popolazione e la caratterizzazione del rischio per la salute determinato dalle specifiche condizioni d'esposizione..." molto è stato fatto nel corso di questi ultimi due - tre anni per superare il dualismo ambiente - salute e creare le basi per un processo sistematico di collaborazione e integrazione tra i soggetti che si occupano, da punti di vista diversi, delle problematiche connesse con l'impatto dei fattori ambientali sulla salute.

Si richiama nello specifico il protocollo d'intesa tra Arpa e ASL, approvato dalla Giunta regionale con atto n° 54 del 4 febbraio 2004 con il quale vengono definiti momenti di confronto tra le strutture e di condivisione di dati, prodotti da Arpa e utili a definire gli effetti sulla salute derivanti da problematiche di carattere ambientale (qualità delle acque, qualità dell'aria, rumore, rifiuti ecc).

Oltre a ciò, esempi in questo senso sono rappresentati non solo dalla capacità via via migliorata, di lavorare in modo integrato tra ARPA e Servizi di Igiene e Sanità Pubblica dei Dipartimenti di Prevenzione a livello territoriale, ma anche e soprattutto dalla dimostrata attitudine a rispondere in modo congiunto alle istanze della collettività e delle istituzioni, vedi per esempio il cosiddetto "caso Gubbio" o lo sforzo messo in campo da ARPA Umbria e Dipartimenti di Prevenzione in occasione dell'analisi dei determinanti di salute, nell'ambito del progetto DVSS (Documento di Valutazione sui Determinanti di Salute e sulle Strategie del servizio sanitario regionale).

Tali esperienze non debbono essere considerate occasionali, ma al contrario debbono essere utilizzate per rendere sistematico l'approccio utilizzato e per sviluppare nuovi filoni di intervento.

Per il 2007 quindi utilizzando la stessa logica programmatica adottata nel documento in questione si intende potenziare l'integrazione nei seguenti filoni di intervento:

Nel tema delle **acque**: pieno utilizzo del sistema ARATAS da parte dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica dei 3 Dipartimenti di Prevenzione della provincia di Perugia e del Servizio di Igiene degli Alimenti del Dipartimento di Prevenzione della USL 4 e conseguente riflessione sugli indicatori da produrre in modo sistematico non solo per valutare la qualità delle acque destinate al consumo umano, ma anche fornire elementi che evidenzino eventuali carenze nel sistema di controllo; inoltre si ritiene che occorra condividere le procedure per la gestione integrata dei risultati della campagna annuale di monitoraggio sulle aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola e soprattutto i dati relativi alle campagne di monitoraggio sulle aree critiche alluvionali per la definizione delle zone vulnerabili da fitofarmaci delle acque sotterranee sui fitofarmaci.



Per quanto attiene l'**Aria** le possibili elaborazioni modellistiche sulla diffusione delle principali emissioni di carattere industriale che potranno portare a definire le esposizioni della popolazione, dovranno essere condivise con le Sezioni di Epidemiologia delle USL per valutazioni dell'impatto sulla salute dei cittadini umbri.

Lo sviluppo di un catasto unico in rete, in tema di **radiazioni ionizzanti**, condiviso con tutti i soggetti interessati, già richiamato nella sezione specifica del presente documento, non può prescindere dal confronto non solo con i Dipartimenti di Prevenzione, in particolare con i Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro e con i Servizi di Igiene e Sanità Pubblica che sul territorio regionale svolgono funzioni di vigilanza e controllo, finalizzate sia alla tutela della salute dei lavoratori esposti che a quella della salvaguardia della popolazione nel suo complesso, ma anche con tutte le altre istituzioni che a vario titolo affrontano tale problematica. Nell'anno 2007 sarà inoltre portata a compimento la campagna di rilevamento del **radon** nelle scuole, d'intesa con la Direzione regionale della sanità, che ha come principale obiettivo la misura di concentrazione media annuale di Radon in aria in tutti i locali (aule e spazi comuni) delle scuole individuate sul territorio regionale secondo i criteri stabiliti dalla DGR n. 169 dell'8 febbraio 2006, e che ha visto realizzata la fase di posizionamento della strumentazione di misura e che si chiuderà con l'analisi dei risultati al termine delle misure annuali la cui chiusura è prevista appunto per i primi mesi del 2007.

Il progetto di valutazione d'impatto sulla salute della popolazione umbra dell'inquinamento da **rumore**, partendo dai dati prodotti su base sperimentale da Arpa sulla esposizione, dovrà essere sviluppato con la collaborazione delle Sezioni di epidemiologia dei Dipartimenti di Prevenzione delle USL.

In tema di **vigilanza controlli e prevenzione** va sottolineato che il recente tragico episodio di Campello sul Clitunno ha messo in evidenza come sia prioritario nella nostra regione giungere alla creazione di un' unica anagrafica delle aziende produttive, che da un lato assembli e relazioni tutte le basi dati a disposizione dell'Agenzia, accorpate nel già sistema di interrogazione informatico CUAP (precedentemente illustrato nel paragrafo vigilanza e controlli), in merito ad autorizzazioni ambientali (emissioni, scarichi, prelievi, rifiuti, rumore ecc), con autocontrolli, controlli, risultati analitici ecc., dall'altra possa essere implementata anche con dati a disposizione dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica relativamente per esempio a interventi a tutela della salute pubblica, come la richiesta di ordinanza sindacale.

Infine va ricordato che l' attività di supporto tecnico alle istruttorie **AIA – IPPC** che l'ARPA Umbria ha avviato, per conto della Regione, a partire da quest'anno e implementerà nel corso del 2007 apre un nuovo scenario di confronto con il Servizio Sanitario Regionale, poiché può fornire un'occasione di riflessione rispetto all'organizzazione dell'attività di controllo impiantistico finora a carico degli omonimi Servizi dei DIP, ma può aprire la possibilità di nuovi spunti per l'organizzazione di un nuovo filone di controllo e la vigilanza dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro.

Sulle aziende sottoposte ad Autorizzazione Integrale ambientale è auspicabile che durante i sopralluoghi che Arpa dovrà eseguire per definire le istruttorie finalizzate al rilascio delle autorizzazioni in questione, vengano quindi coinvolti i servizi competenti dei Dipartimenti di prevenzione, per dimostrare anche la volontà di un approccio integrato ai controlli, sia di carattere ambientale che di prevenzione sui luoghi di lavoro., forse unico al momento in Italia,

In ultimo si richiama la necessità, già espressa nel paragrafo attinente le attività del Laboratorio, di avere quanto prima un programma dettagliato delle prestazioni analitiche che i Servizi competenti delle ASL intendono richiedere al nostro Laboratorio. Ciò al fine di poter rispondere con efficienza e nei tempi previsti dalla carta dei servizi del Laboratorio stesso, in ottemperanza al sistema qualità adottato.

### **Attività di supporto ai processi primari dell’Agenzia – Loro ridefinizione, riqualificazione e ottimizzazione.**

L’obiettivo strategicamente rilevante affidato per l’anno 2007 ai Centri di Responsabilità Amministrativa e, in particolare, all’Unità Operativa Amministrativa e all’Area Affari istituzionali e Pubbliche relazioni (AIP) è il supporto al mantenimento e alla valorizzazione quali - quantitativa dei processi primari dell’Agenzia, con riguardo alle attività riferite all’acquisizione e gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, alla pianificazione delle attività, alla programmazione e gestione delle risorse economico-finanziarie e al controllo/verifica delle attività, all’implementazione, gestione e controllo della qualità in tutti i settori, nonché ai sistemi di informazione e comunicazione rivolti sia all’interno che all’esterno dell’Agenzia. La cornice entro la quale si collocano tali attività è quella, sottolineata nelle considerazioni generali, di un crescente *gap* tra le *mission* e i compiti istituzionali in espansione e risorse praticamente bloccate a causa delle difficoltà della finanza pubblica in generale e di quella regionale in particolare. In questa situazione, emerge l’esigenza di un confronto continuo e stringente tra il Direttore generale, titolare della funzione di pianificazione e di controllo strategici, e i titolari dei Centri di Responsabilità amministrativa [responsabili della programmazione e del controllo direzionale degli obiettivi operativi] nella proposizione, valutazione e approvazione del budget e nella indicazione delle priorità.

Oltre quanto sopra richiamato, in questa sezione del documento vengono illustrate le attività attinenti al sistema informativo, qualità dei processi interni, formazione e comunicazione.

### **Ottimizzazione del ciclo di pianificazione delle attività, programmazione e gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali.**

L’obiettivo di orientare l’Agenzia alla logica del risultato piuttosto che a quella dell’adempimento pone in grande evidenza la correlazione tra il ciclo della pianificazione degli obiettivi e quello della programmazione finanziaria. La qualcosa comporta il passaggio, netto e immediato, dalla contabilità mista finanziario-economica, in atto, al sistema puro di contabilità economica (che esalta il rapporto costo/benefici) ed analitica per centri di responsabilità/costo (che definisce il valore economico di tali centri). La contabilità economico-analitica è considerata, rispetto a quella finanziaria, uno strumento più consono a supportare la programmazione strategica che si articola in programmi e progetti, per ciascuno dei quali è necessaria la predefinitone dei costi in termini di risorse necessarie per attuarne i processi e conseguire i risultati attesi.

Di pari passo deve svilupparsi il sistema di monitoraggio e valutazione dello stato di attuazione dei programmi e dei progetti definiti nella pianificazione annuale, al fine di accertare – con l’uso di adeguati strumenti informatici e conoscitivi (c.d. *tableau de bord* o cruscotti) che consentono navigazioni dinamiche dei dati e produzione di adeguata reportistica numerica e grafica – gli eventuali scostamenti e di apportare gli opportuni interventi correttivi. Il controllo di gestione infatti, per rispondere pienamente a tali esigenze, ha bisogno dell’automazione della consuntivazione dei dati economici e di modalità di rappresentazione integrata degli indicatori economici e di attività (dati contabili ed extra-contabili).

Più in generale, sia per i titolari dei singoli CdR sia per l’UOA e l’AIP considerate le loro peculiari competenze in materia, gli obiettivi operativi di mantenimento ed ottimizzazione dei livelli di attività tradizionalmente considerate di supporto ai c.d. processi primari (o di *mission*) propri dell’Agenzia riguardano il completamento delle azioni avviate nel corso degli anni precedenti in particolare nel 2006 e, in taluni casi, di innovazione e sviluppo delle attività.



Si tratta in particolare di definire varie linee di intervento su temi prioritari e attività comunque consolidate e, più precisamente, di articolare in programmi e, questi, a loro volta, in progetti/azioni, macro-obiettivi ovvero obiettivi strategici, incentrati:

a) nella ristrutturazione dell'assetto organizzativo, dei processi di attività e delle procedure interne, con interventi sui regolamenti di funzionamento e di semplificazione amministrativa;

b) nella ottimizzazione ed evoluzione delle funzioni e delle attività di supporto ai processi primari dell'Agenzia.

Di seguito si propongono una serie non esaustiva di progetti e di azioni, sia di mantenimento che di innovazione, capaci:

- ✓ di orientare la gestione delle attività di propria competenza ai principi della qualità;
- ✓ di dare supporto alla realizzazione e implementazione del nuovo modello organizzativo, a partire dal processo di riorganizzazione dei Laboratori;

- ✓ di supportare il sistema di relazioni sindacali, assicurando la massima tempestività degli adempimenti contrattuali nazionali e aziendali;

- ✓ di gestire le politiche di sviluppo delle risorse umane in coerenza con le scelte strategiche e gestionali dell'Agenzia e con le risorse disponibili e le norme di riferimento (con particolare riguardo alla indizione di concorsi pubblici, da attuare secondo le direttive recate dalla Legge finanziaria 2007 per la stabilizzazione di alcune figure di precariato presenti in Agenzia e la creazione di uno speciale Albo, attraverso una selezione pubblica, per assunzioni a tempo determinato di profili attinenti a Tecnici dell'ambiente, di laboratorio e contabili);

- ✓ di tendere al miglioramento delle relazioni con il personale per quanto attiene al rapporto di lavoro, anche mediante lo sviluppo di strumenti informativi autogestiti (per cominciare, la visione e la stampa dei cedolini *on line* e del foglio riepilogativo mensile delle presenze/assenze);

- ✓ di dare concretezza all'obiettivo di accrescere l'efficienza dell'amministrazione, implementando il sistema di protocollo informatico sul versante dell'archiviazione dei documenti solo su supporto informatico, della integrazione con la posta elettronica e la firma digitale nonché della gestione dei flussi documentali, in particolare di quelli relativi ai procedimenti amministrativi, al fine di assicurare la massima trasparenza e la partecipazione dei cittadini, anche con l'aggiornamento della modulistica e il funzionamento di sportelli unici; a partire dal gennaio 2007 si procederà, gradualmente ma con fermezza, alla eliminazione dei flussi cartacei;

- ✓ di potenziare il supporto giuridico-legale in riferimento all'attività deliberativa del Direttore generale e degli altri dirigenti, alla gestione del contenzioso, alla interpretazione della normativa ambientale e alla predisposizione degli atti di gara;

- ✓ di innovare e potenziare gli strumenti di programmazione economico-finanziaria e patrimoniale triennale e annuale, in coerenza con il sistema di pianificazione delle attività dell'Agenzia, procedendo all'immediato passaggio dall'attuale contabilità mista (finanziaria ed economica) ad una contabilità economico-patrimoniale pura;

- ✓ di attivare, nell'ambito del nuovo modello di contabilità direzionale, la contabilità analitico-gestionale quale strumento di imputazione, rilevazione, analisi e controllo dei costi e dei ricavi di esercizio, supportando – per quanto di competenza – il sistema di controllo strategico e gestionale ai rispettivi livelli;

- ✓ di procedere, anche per soddisfare le esigenze di conoscenza e consolidamento del valore del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Agenzia, alla completa ricognizione di tale patrimonio;

- ✓ di gestire l'attività contrattuale di competenza perseguendo obiettivi di trasparenza e correttezza dell'azione amministrativa e di riduzione dei costi, regolamentando e attivando, altresì, forme di E-commerce (mercato elettronico ed aste telematiche);

- ✓ di supportare adeguatamente i programmi e i progetti di acquisizione e/o adeguamento delle sedi agenziali, curandone tutti gli aspetti relativi alla sicurezza e alla migliore abitabilità.

Inoltre competerà alle strutture di supporto amministrativo-contabile:

- di incrementare l'attività di supporto agli altri C.d.R. nelle funzioni di carattere amministrativo e legale, migliorando la comunicazione interna e i servizi di supporto telematici, ivi compresi i FAQ (*Frequently Asked Questions*);
- di dare il necessario e più completo contributo alla direzione per la redazione sperimentale del Bilancio Sociale dell'anno 2007, volto soprattutto a far maturare nell'intera Agenzia il valore di tale strumento quale mezzo di risposta ad uno specifico bisogno di *accountability*.

I progetti e le azioni sopra descritti rappresentano un esempio di massimo dettaglio delle attività di supporto, per cui, anche al fine di rendere più efficaci sia il controllo strategico che quello gestionale, è necessaria una riagggregazione per programmi a validità annuale e pluriennale e per Centro di responsabilità.

### **Sistema informativo.**

Per il 2007 il Sistema Informativo Agenziale (SIA) sarà coinvolto in una serie di attività che rappresentano, da una parte, il consolidamento, la razionalizzazione e la divulgazione di quanto già realizzato fino ad oggi, dall'altra lo sviluppo di progetti nuovi rivolti all'utenza sia interna che esterna di Arpa.

In questo quadro, da un lato assumeranno particolare rilievo gli aspetti in ordine alla interconnessione del SIA con altri sistemi informativi, dall'altro, invece, si evidenzierà la introduzione a regime di nuovi sistemi che andranno ad arricchire il gruppo delle applicazioni che rappresentano il punto di sintesi dei dati ambientali prodotti e organizzati dall'Agenzia ed organizzati per la loro diffusione anche in qualità di Punto Focale Regionale della rete Sinanet..

A questo si aggiungono tutte le attività continuative di base inerenti la gestione sistemistica della rete geografica aziendale, dei server, dei client, di tutti i servizi di sistema (sysadmin, back-up, mailing, security, ecc.), nonché a prosecuzione del piano triennale di consolidamento del parco server dove vengono conservati tutti i dati prodotti dall'Agenzia.

Sul versante della *Cooperazione applicativa* la strategia da adottare nei riguardi di questo ampio tema dovrà convergere verso il potenziamento della capacità di risposta agenziale nei confronti delle necessità di studio, progettazione e realizzazione delle infrastrutture più idonee a disimpegnare i servizi. A livello nazionale, attraverso il progetto PFR prima e attraverso il Tavolo Interagenziale sui Sistemi Informativi poi, l'ARPA Umbria ha attivamente partecipato ad una serie di attività anche sperimentali, arrivando a disporre, nella seconda metà del 2006, delle componenti infrastrutturali (Porta di Dominio, Porta Delegata e Porta Applicativa) necessarie per cooperare sia con l'APAT che con le altre Agenzie Ambientali. Alla luce dei risultati raggiunti, il CNIPA ha chiesto al Sistema Agenziale (in particolare ad APAT, Arpa Umbria, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia) di partecipare per il 2007 ai propri gruppi di lavoro relativi ai temi Network Community, Certificazione Porte di Dominio, Accordi di Servizio.

In ambito regionale sempre sul tema della cooperazione applicativa Arpa ha partecipato attivamente al progetto di costituzione del Centro Servizi Regionale assieme alla Regione dell'Umbria (Sistemi Informativi, Direzione Ambiente e Territorio) ed al SIR Umbria.

Anche in questo caso, l'Arpa ha dovuto giocare un ruolo da attore primario atteso che – al di là della infrastruttura - il primo sistema di contenuto da mettere in piedi in ordine a detto progetto riguardava il tema Ambiente di cui l'Arpa medesima costituisce uno dei "nodi" fisici locali. Lo sviluppo realizzativo del sistema dovrebbe articolarsi nel corso di tutto il 2007 e concludersi nella prima metà del 2008.

In merito al tema del *Punto Focale Regionale* della rete SINANet nel corso del 2007 andrà sviluppata la esternalizzazione delle basi di dati implementate dalla Agenzia, anche con la logica della cooperazione applicativa, che vede Arpa impegnata come attore sia in ambito locale con il modulo proprio che in quello nazionale con il modulo comune.

I PFR rappresentano i poli regionali del Sistema Nazionale Informativo Ambientale e in questa veste devono assicurare la disponibilità (visibilità) dei dati e informazioni ambientali di interesse nazionale, prodotti all'interno del territorio regionale elaborare i dati di interesse ambientale al fine di realizzare prodotti e servizi informativi per il Sistema nazionale garantire il flusso delle informazioni all'interno della rete SINANet.

Non si hanno, ad oggi, notizie inerenti le modalità tecnico/economiche in ordine alla prosecuzione della esperienza PFR nel corso del 2007, anche se è facile immaginare una prosecuzione delle azioni.

Tra le nuove banche dati realizzate o da realizzare nel corso del 2007, e da mettere a disposizione, quelle più significative riguardano il CUAP (Catasto Unico delle Attività Produttive - già richiamato nel paragrafo Vigilanza, controllo e prevenzione), l'inventario delle emissioni, il Centro di documentazione sulle acque, il Catasto telematico sui rifiuti, che si vanno ad aggiungere a quelle già disponibili, cartografiche e numeriche, in tema di acqua con il sistema di interrogazione ARATAS dei dati qualitativi e quantitativi disponibili sulle reti acquedottistiche, superficiali, sotterranee e scarichi, ed agenti fisici (rumore e elettromagnetismo).

### **Qualità dei processi interni e promozione dei sistemi di certificazione ambientale**

La Direzione ritiene strategico anche per l'anno 2007 lo sviluppo, il mantenimento e il continuo miglioramento di un efficace sistema di gestione della qualità che contribuisca ad accrescere l'immagine e la credibilità dell'Agenzia, favorendo l'introduzione e il progressivo consolidamento di sistemi di analisi, proceduralizzazione e standardizzazione dei processi aziendali, comunque imprescindibili per la crescita produttiva ed organizzativa di ogni struttura.

L'attività prevista per il 2007 si articola nei seguenti punti:

#### **1) Accreditamento Laboratorio Multisito Arpa Umbria.**

Il Laboratorio Multisito di Arpa è accreditato SINAL dal luglio 2003 secondo la UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2000 attualmente per n. 74 prove analitiche in campo sanitario e ambientale. Per aprile 2007 è prevista la visita di valutazione dell'ente SINAL per la verifica della conformità del Laboratorio alla nuova versione della Norma 17025:2005. Con la stessa visita verrà anche eseguita la verifica di riaccreditamento in quanto in scadenza il primo quadriennio dell'accREDITAMENTO del laboratorio, e l'estensione di alcune prove analitiche, già richieste nel 2006 e non valutate.

Contestualmente in parallelo sarà effettuata dall'ente ORL - ISS la visita di valutazione per il riconoscimento da parte dell'Istituto Superiore di Sanità della conformità del laboratorio alla stessa norma per le prove di interesse sanitario, in ottemperanza al Decreto del 12 maggio 1999.

Dal punto di vista del personale coinvolto, si ritiene che, allo scopo di favorire un completo coinvolgimento di tutto il personale impegnato nella gestione e applicazione del Sistema Qualità in modo autonomo e consapevole, l'organizzazione fino ad ora adottata che prevedeva il supporto di due referenti della qualità per i due siti del laboratorio non sia più rispondente alle esigenze di sviluppo e di progressivo miglioramento di un sistema che, giunto ad un nuovo ciclo di accREDITAMENTO, possa e debba considerarsi maturo e totalmente integrato nelle attività routinarie del processo di prova.

Pertanto, così come avviene per il personale delle altre strutture di Arpa coinvolte nell'applicazione del sistema qualità, ogni soggetto dovrà essere responsabile e referente delle proprie attività, rispondendone al proprio superiore.

## 2) Certificazione ISO 9001 delle strutture di Arpa Umbria.

Attualmente Arpa Umbria ha certificato in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2000 per processi che vedono coinvolte più del 50% del personale in servizio in tutta l'Agenzia.

Si va dalle analisi chimiche, fisiche e biologiche su matrici ambientali e alimentari del Laboratorio, all'emissione di pareri tecnici ed esecuzioni di controlli ambientali delle Sezioni Territoriali, alla gestione delle reti di monitoraggio delle acque e della qualità dell'aria dei Servizi reti dipartimentali e infine ad alcune attività dell'Unità Operativa Tecnica riguardanti l'emissione di pareri (VIA e EMAS) attività di Vigilanza per gli incidenti rilevanti, servizi informatici e gestione dei progetti speciali.

Considerato il buon grado di diffusione del sistema di gestione per la qualità ottenuto all'interno delle diverse strutture e servizi di Arpa Umbria, la Direzione concorda nel limitare per l'anno 2007 gli obiettivi di estensione della certificazione precedentemente prospettati limitatamente alle misure chimiche e chimico-fisiche delle reti di monitoraggio in continuo della qualità delle acque.

## 3) Certificazione Ambientale della Direzione Generale secondo la UNI EN ISO 14001:2004.

Per il 2007 la Direzione conferma la volontà di portare a compimento l'obiettivo da tempo prefissato di ottenere la certificazione ambientale della Direzione generale in conformità alla norma ISO 14001:2004, rimasto in sospenso a causa della necessità di ottemperare ad alcuni requisiti mancanti.

## 4) Divulgazione dei sistemi di gestione ambientale.

Oltre a verificare la conformità alle norme ambientali delle organizzazioni umbre richiedenti la registrazione EMAS, l'Arpa ha il compito di promuovere e divulgare l'uso di EMAS, Ecolabel e altri strumenti di ecogestione ad adesione volontaria. Tale attività di promozione viene svolta anche attraverso una "rete territoriale per la diffusione di Emas/ISO 14001" composta da associazioni di categoria e soggetti pubblici che occorrerà estendere come partecipazione anche ad altri soggetti e rilanciare come obiettivi per migliorarne i risultati anche in raccordo con le finalità della nuova programmazione comunitaria sopra richiamata.

Nel 2007 si proseguirà nella realizzazione dei progetti avviati e che riguardano il supporto alle imprese umbre e ad alcuni Comuni Umbri nel percorso verso l'adesione alla norma ISO 14001 e al Regolamento EMAS, il supporto alla registrazione EMAS degli impianti di tritocoltura della Valnerina e la promozione dell'Ecolabel europeo per il turismo.

I risultati più significativi previsti per il 2007 riguarderanno i 9 impianti di tritocoltura che Arpa ha seguito e che arriveranno alla registrazione entro pochi mesi; inoltre alcuni dei Comuni seguiti nel processo di certificazione otterranno EMAS entro l'anno. Per quanto concerne la promozione dell'Ecolabel per il servizio di ricettività turistica e di campeggio, alcune strutture ricettive hanno manifestato il proprio interesse ad ottenere il marchio e l'Arpa sta fornendo loro supporto tecnico scientifico.

L'Arpa intende inoltre aderire alla Rete nazionale degli Acquisti pubblici verdi (GPP) integrando i criteri ambientali nelle varie fasi del processo di acquisto di prodotti e servizi in maniera da incoraggiare la diffusione di tecnologie più ambientalmente sostenibili e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale. L'esperienza acquisita in questo campo verrà utilizzata per coinvolgere altre pubbliche amministrazioni, soprattutto quelle che stanno implementando sistemi di gestione ambientale, e costituire una rete locale GPP.

Insieme alle Associazioni di categoria verrà svolta un'attività di collegamento con la Regione, per informarla di quanto si sta facendo così che le problematiche legate alla sostenibilità ambientale abbiano maggiore visibilità anche a livello programmatico.

## **Formazione.**

Lo sviluppo delle competenze dei professionisti è il requisito di base perché l'Agenzia possa realizzare la propria missione istituzionale.

L'attenzione al proprio "capitale sociale" porta pertanto l'Agenzia a considerare la formazione quale principale leva strategica per supportare il cambiamento tecnologico, organizzativo e gestionale. Nelle politiche di valorizzazione degli operatori l'Agenzia si ispira ai criteri di orientamento dei percorsi formativi allo sviluppo delle competenze specifiche degli operatori medesimi su processi piuttosto che su singoli ruoli, alla diversificazione e arricchimento dei ruoli professionali con processi di innovazione tecnologica e organizzativa, nonché alla pianificazione della formazione nell'ottica del sistema ECM.

L'Agenzia persegue la politica della qualità della formazione, caratterizzando quest'ultima:

a) nell'aspetto qualitativo, per:

- continuità, sistematicità, ricorrenza, correttezza metodologica, congruenza con gli obiettivi agenziali e il fabbisogno formativo dei professionisti. Nonché per equità, trasparenza e pari opportunità di accesso con criteri esplicitati nel Piano Formativo.

b) come sistema che assume come tappe fondamentali del processo metodologico :

- analisi partecipata dei bisogni formativi, esistenza di un sistema di verifica di processo, utilizzo di metodi didattici attivi congrui con gli obiettivi e i destinatari, criteri di scelta e valutazione dei docenti e valutazione della ricaduta operativa della formazione

Tutto ciò deve contribuire a generare quale valore aggiunto l'incremento della cultura della formazione continua, orientata allo sviluppo della qualità globale delle metodologie di lavoro.

Inoltre Arpa per lo svolgimento delle attività di formazione, si avvale di partenariato con altri enti e precisamente:

- Regione dell'Umbria: come riferimento per la formazione specialistica mirata allo sviluppo della professionalità, in specifiche aree tematiche (area tecnico-specialistica; area giuridico-amministrativa; area informatica, telematica e della comunicazione);
- Scuola Regionale di Amministrazione Pubblica Villa Umbra: come riferimento per la formazione legata direttamente agli aspetti che fanno riferimento alla Sanità Pubblica e quindi direttamente legata agli obiettivi del Piano Sanitario Regionale;
- Centro Studi Villa Montesca: come riferimento per la costruzione e progettazione di corsi rivolti all'esterno (sia in ambito regionale che nazionale) per qualificare l'agenzia come soggetto formatore e come leader regionale o interregionale nei campi oggetto di formazione.

## **Comunicazione.**

La funzione di comunicazione si è caratterizzata, negli anni, come servizio di supporto alle strutture di Arpa nella presentazione all'esterno del lavoro svolto, in un'ottica sostanzialmente orientata a strategie di comunicazione istituzionale. Non si è nel frattempo pienamente affermata, però, la dimensione trasversale dell'attività di comunicazione, intesa come modalità organizzativa diffusa all'interno dell'Agenzia.

C'è la necessità, in altri termini, che la comunicazione diventi un unico sistema organizzativo che, con la partecipazione delle strutture, sia in grado di alimentare e garantire un adeguato flusso informativo sia al proprio interno che, coerentemente, verso l'esterno, con un pieno sfruttamento delle potenzialità degli strumenti di comunicazione di cui l'Agenzia si è dotata.

Per fare questo, è necessario che le strategie per il 2007 siano orientate a rivolgere attenzione e risorse soprattutto sul fronte interno, laddove più spesso si riscontrano carenze e criticità in termini di conoscenza dell'organizzazione e condivisione delle informazioni sulle attività svolte, con riflessi, spesso, sulla piena adesione del personale alla mission e alla vision dell'Agenzia. In questo senso, la strategia dovrà essere rivolta ad operare su un duplice fronte: quello dell'ascolto e quello del

potenziamento degli strumenti di comunicazione interna impiegati. A questo scopo sarà, da un lato, allestita una serie di incontri frontali periodici della Direzione Generale – Ufficio Comunicazione e Relazioni Pubbliche con le singole strutture dell’Agenzia, utili all’individuazione delle reali difficoltà registrate sul fronte della comunicazione interna e organizzativa, in un’ottica propedeutica anche alla formalizzazione di prassi e procedimenti di alimentazione del sistema interno – e, quindi, esterno – di comunicazione. A livello strumentale, anche partendo dall’analisi delle esigenze che emergeranno in occasione degli incontri frontali, saranno nel più breve tempo individuate e allestite più efficienti strategie di potenziamento degli strumenti esistenti, in particolare del canale intranet del portale dell’Agenzia e di una potenziale versione interna della newsletter “micron news”.

Sul fronte delle strategie di comunicazione verso l’esterno, a fianco alla consueta attività di Ufficio stampa e a quella di supporto alle strutture nell’organizzazione di convegni ed eventi pubblici, le strategie per il 2007 saranno orientate a:

- rinnovamento della linea editoriale e aggiornamento dei contenuti del portale dell’Agenzia;
- implementazione e potenziamento del sistema di ascolto dell’Agenzia, attraverso la creazione, di concerto con il RSQ, di un apposito “Gruppo di ascolto”;
- divulgazione del Bilancio sociale dell’Agenzia.
- aggiornamento della collana editoriale, con la pubblicazione di quaderni – sulle tematiche, dell’inquinamento acustico, delle radiazioni ionizzanti e della rete di monitoraggio idrico – e di un libro, dedicato al Progetto Micrat.
- realizzazione di dvd sulle reti di monitoraggio qualitativo e quantitativo delle acque